

G.A.N.E.T.A.L.

di GINO CAPUTO

INFISSI IN ALLUMINIO
LAVORI IN FERRO
VETTERIAVia A. De Gasperi, 2
Tel. (0984) 961361-961419
87054 ROGLIANO

rosterma

PERIODICO INDIPENDENTE DELLA VALLE DEL SAVUTO

L'elettronica a portata di mano

Ditta FRANCO VIZZA

ELETTRODOMESTICI

Via Regina Elena, 81 - Rogliano

- ☐ I migliori televisori sul mercato
- ☐ Le autoradio novità
- ☐ Puntuale assistenza tecnica
- ☐ Montaggio kit telecomando e televideo per tutti i tipi di TV

USL DI ROGLIANO

La carica alle indennità

di LUIGI PERRI

In data 25 gennaio 1986 è entrata in vigore la legge che ha fissato nuove indennità di carica a favore degli amministratori comunali. In data 31 gennaio, ossia appena sei giorni dopo, il comitato di gestione della POVERA Usl di Rogliano ha alla unanimità — il contrario avrebbe suscitato grande meraviglia — approvato la delibera n. 51, avente per oggetto: «Indennità di carica al presidente e ai componenti del comitato di gestione». Come dire gli amministratori dell'ente, con una sollecitudine che non riconosceva loro, non hanno perduto tempo e, ritenendo di meritare più consistenti appannaggi, hanno, con sorprendente solerzia, valutato opportuno recepire la legge e applicarla per analogia. Niente da dire, per carità! Il nostro problema è semplicemente quello di informare la cittadinanza che altrimenti sarebbe all'oscuro di tutto e non saprebbe che, in base a questa legge, il presidente dell'Usl incasserebbe 800mililire mensili e gli altri amministratori del comitato ciascuno la metà.

Vale la pena ricordare che oltre al presidente hanno approvato questa delibera i rappresentanti del Pci, del Psi e della Dc.

Nella delibera, fra l'altro, è stato con scrupolo puntualizzato: «Dato che la popolazione servita da questa Usl n. 12 ammonta, in base ai dati dell'ultimo censimento anagrafico della popolazione, a n. 28472 e quindi lo scaglione di riferimento è quello dei Comuni da 5.001 a 30.000 abitanti (...)». Nella deliberazione, inoltre, è stato doverosamente puntualizzato: «Di fissare l'indennità di carica spettante al presidente e ai componenti del comitato di gestione (...) a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge».

La rivista specializzata dell'Ancl (Associazione Nazionale Comuni Italiani) in un articolo intitolato «Dall'elenosina allo stipendio» ha scritto testualmente: «(...) il pentapartito e il Pci si sono ritrovati alla fine d'accordo su un testo che ha in parte "asciugato" (escludendo dalle nuove indennità gli amministratori di Usl, Comunità montane e Circonscripciones) il testo (...)». E in altra parte dello stesso articolo (molto ben documentato) è stato rilevato quel che testualmente segue: «Soddisfatti, dunque, gli amministratori locali? Certamente no, ovviamente, quelli delle circoscripciones, delle Usl e delle Comunità montane, esclusi da questo provvedimento».

Si sappia che nessuno vuole contestare il diritto agli amministratori dell'Usl di avvalersi di questa legge per l'aumento delle proprie indennità. Se hanno ragione, vuol dire che quelle somme non possono che spettar loro. Evidentemente altro ragionamento poi sarebbe l'efficienza o l'inefficienza amministrativa, che nulla aggiunge o toglie a queste indennità. E se hanno torto? Se hanno torto vuol dire, amici, che ci hanno provato!

Il punto sulle trattative per la gestione degli enti

Dc - Psi: incontro impossibile?

Le trattative fra i partiti, in particolare Dc e Psi, sembra si siano arenate nelle secche della inconcludenza. Gli enti territoriali restano per ora praticamente senza governo. Il che non è poco, visto che tali enti si trovano in uno stato di immobilismo praticamente da oltre un anno.

Sia pure fra qualche polemica, sono scese in campo le segreterie provinciali che sarebbero orientate a gestire le trattative che le delegazioni locali non sono riuscite a definire. Tale intervento — inutile rimarcarlo — si commenta da sé, a conferma di una diffusa incapacità politica e di una scarsa propensione al dialogo già rilevate in altre occasioni e a conferma della vocazione gregaria dell'attuale classe politica dirigente della valle del Savuto, peraltro di qualità molto scadente sospettosa al proprio interno, furbastra e maneggiona.

Per i democristiani ha ragione la Dc. Per i socialisti ha ragione il Psi. Bella scoperta, direte. Ma addentrarsi nei meandri delle pretese dell'una e dell'altra parte rappresenta pur sem-

pre un esercizio che lasciamo a chi ha più tempo a propria disposizione. Sarebbe come valersi imbatte nella infinita e mai risolta questione dell'uovo e della gallina per stabilire chi è nato primo.

Aldilà di questo, il problema è un altro e riguarda i metodi ispiratori di questi incontri che sistematicamente scendono in un mercato di affari più o meno puliti. Questi criteri vanno fermamente respinti. L'adesione ad una coalizione — non si può dire ad un programma, perché non risulta che ve ne sia uno — è il frutto di un calcolo particolaristico sugli interessi di pochi. Il resto non conta. Eppure è tutto.

Allora ben venga l'intervento delle segreterie provinciali nello speranza che non cadano nelle trame degli interessi di spregiudicati gruppi locali. Ben venga questo intervento e speriamo volga a far pulizia degli incapaci, dei furbastristi e dei maneggioni. Ben venga questo intervento e speriamo possa essere risolutivo. Alla buon'ora!

ALLA DC LA PRESIDENZA DELL'ENTE

Guarasci all' U S L ?

Chi andrà al posto di presidente dell'Usl di Rogliano? In vista di questo avvicendamento, che dovrebbe rispecchiare la formazione di una nuova maggioranza in rapporto agli esiti elettorali della competizione amministrativa dello scorso anno, sono attualmente in corso le «grandi manovre» da parte degli aspiranti.

La presidenza dovrebbe toccare ad un democristiano. Si fa insistentemente il nome di Raffaele Guarasci, già presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile «Santa Barbara» di Rogliano. Fonti democristiane assicurano che all'interno del par-

tito dello scudocrociato esiste una larga convergenza su questa soluzione.

Non sono, però, da escludere sorprese, visti i complessi e difficilmente interpretabili ragionamenti di altri esponenti, dai quali ci si attendeva maggiore chiarezza.

L'importante, comunque, è che la Dc, primo partito della zona, svinga i tempi verso la soluzione della crisi e li accorci nella prospettiva di rilanciare l'attività di un ente ormai ridotto allo squalore. Gli utenti non possono attendere oltre.

A PIANO LAGO

Chirurghi calabresi a convegno

Riuscita l'iniziativa promossa da un comitato scientifico presieduto dal prof. Aldo Scarpelli

Si è svolto presso l'Hotel Bruni di Piano Lago un importante convegno scientifico su argomenti di chirurgia.

La manifestazione è stata organizzata dal prof. Aldo Scarpelli, primario chirurgo dell'ospedale civile di Rogliano e dai suoi collaboratori, affiancati dal gruppo del dr. Franco Funari, primario f.f. del servizio di anestesia dello stesso ospedale.

Hanno svolto relazioni e comunicazioni: il prof. A. Petrassi e i suoi collaboratori della chirurgia «Migliori» dell'ospedale di Cosenza su «Rettocolite ulcerosa»; il prof. Giannice dell'ospedale di Rogliano su «prolasso genitale» e su «associazione del cancro ovarico con quello del colon»; il dr. Filice dell'ospedale di Rogliano su «Ketamina nella anestesia per piccoli interventi chirurgici»; il dr. Calarco della chirurgia di Reggio Calabria su «Condotta terapeutica nelle colecistiti acute» e sul «Trattamento del sinus pilonidale»; il dr. Zumpo dell'ospedale di Taurianova su casi di «Megacolon congeni-

to»; il dr. Falvo della urologia di Catanzaro su «Tecnica di ricostruzione della pelvi renale e degli urinomi»; il dr. Vitari della chirurgia «Falcone» di Cosenza su «Chirurgia plastica del viso»; il dr. Borrelli della ortopedia di Catanzaro su «Trattamento delle fratture con inchiodamento midollare»; la dottoressa Morace della chirurgia dell'ospedale di Catanzaro su «Trattamento chirurgico del tumore del glomo carotideo»; il dr. Ventura della chirurgia pediatrica dell'ospedale di Cosenza su «Ustioni nell'infanzia»; la dottoressa Lucchetta dell'ospedale di Cosenza su «Associazione di alcuni tipi di farmaci nelle anestesi regionali»; il dr. Altomare e il dr. Gagliardi di Rogliano rispettivamente su «Pieloplastica renale» e su «Epatectomia secondo la tecnica di Ton Thang Tung»; il dr. Cutrupi della chirurgia vascolare di Reggio Calabria su «Ischemia acuta degli arti».

Al termine dell'intenso programma di lavori è stata ricordata la conclu-

sione del ciclo presidenziale interprovinciale dell'Associazione calabrese di Scienze Chirurgiche. Ai tre presidenti, professori Petrassi, Zampogna e Rocca, che si sono alternati alla guida dell'importante organismo scientifico, è stata consegnata, per un simbolico senso di gratitudine per l'opera svolta, una statua di bronzo fusa, opera del prof. Baccelli, statua riprodotte in veste moderna l'uomo di Leonardo.

Il convegno ha riscosso unanimi consensi. La crisi dell'Usl non ha influito sulla sua promozione, assumendo il ruolo di chirurgo Scarpelli, instancabile non solo nella sua opera quotidiana a favore del mondo della sofferenza, ma anche nella organizzazione di questi importanti appuntamenti, destinati a creare momenti di viva tensione culturale.

E' auspicabile che altre iniziative del genere possano essere promosse al fine di rivitalizzare la vita culturale della zona, bisognosa di iniziative di questo tipo per trovare occasioni di qualificazione e di impegno.

AL COMUNE DI COSENZA

Per Frammartino (Psi), "la crisi è inutile"

Pubblichiamo una dichiarazione del consigliere Mimmo Frammartino sulla crisi al Comune di Cosenza.

Egregio Direttore, è con vivo piacere che Le invio alcune mie brevi considerazioni di ordine politico sulla crisi che si è venuta a determinare nei giorni scorsi in seno al Comune di Cosenza.

Colgo, comunque, l'occasione di esternare a Lei ed al Suo giornale sentimenti di stima e di amicizia, restando affascinato per come «Rostema», in tempi brevissimi, sia divenuto una voce autorevole dell'informazione locale che — certamente — va al di là dei confini della valle del Savuto. Ritornando alla situazione politica ed amministrativa nel Consiglio Comunale, ritengo non possa essere ben inquadrato l'attuale crisi se non si fanno alcune riflessioni importanti e molto chiarificatrici.

Penso sia nota a tutti la mia posizione di aperta critica ad una crisi che reputavo e reputo tutt'ora intempestiva, non suffragata da incomprensioni nell'ambito della maggioranza (uniche a poter motivare lo scioglimento di una giunta), ma frutto unicamente di un contenzioso fra sindaco e CO.RE.CO. su di una delibera, tra l'altro, contestata già nel suo nascere da esponenti della stessa giunta, perché reputata ingiusta ed illegittima come lo stesso CO.RE.CO. ha poi confermato.

Eppure la bocciatura di una delibera da parte dell'organo di controllo è valsa le dimissioni del sindaco, fatto grave, non fosse altro perché riporta la città nel caos e nella precarietà di una gestione all'insegna dell'ordinaria amministrazione, bloccando quei processi di ripresa di cui la città ha bisogno.

Responsabilità vuole che si evitino in ogni modo tali situazioni deleterie ed a questo fine una pubblica amministrazione dispone di molti mezzi per contestare, se vuole, provvedimenti di altri organi.

Il sindaco poteva riproporre al CO.RE.CO. la delibera corretta o ancora ricorrere al T.A.R. se proprio si riteneva danneggiato.

Queste strade non sono state volutamente percorse anche se potevano servire ad evitare una crisi che dubito porti qualcosa di positivo e di nuovo, prova ne è che nell'ultima seduta del consiglio comunale il dibattito non ha avuto quei toni tali da giustificare una crisi.

Probabilmente la crisi sarà lunga, non avrà risolto il problema dei rapporti col CO.RE.CO., avrà aggravato la situazione cittadina però avrà dato tempo a chi aveva bisogno di tempo e spazio.

Per tali motivi non sono stato d'accordo all'apertura di una simile crisi. In qualità di giovane amministratore ritengo sia mio dovere esprimere il più chiaro possibile con la mia città, informando tutti di ciò che realmente avviene a palazzo dei Bruzi ed auspicando pari chiarezza da parte di chi ha fatto promesse precise e preso impegni precisi di fronte alla città, augurandomi che maggior chiarezza sia il punto di partenza delle trattative che fra poco i partiti dovranno avviare.

L'indiscreto

Risulta che, nel quadro delle trattative Dc-Psi, per il varo di una coalizione destinata alla gestione degli enti territoriali, insistentemente la delegazione della Dc, a nome dell'amministrazione comunale di Rogliano, si è detta disponibile a concordare l'allargamento della compagine al rappresentante socialista, che dal canto suo non ha mai paventato una possibilità del genere.

Non si sa se tale disponibilità possa corrispondere ad una vera esigenza di allargamento democratico della maggioranza o risponda alla necessità di incoraggiare l'accordo con i socialisti sugli enti territoriali. Probabilmente è proprio questa l'ipotesi visto che comunque altri consiglieri di altri partiti entrerebbero subito a far parte della compagine amministrativa.

Chissà come dovranno sentirsi quanti nell'ambito del Consiglio comunale roglianese hanno fatto ripetute «avanzate», rimanendo inascoltati e magari riscuotendo qualche ironico sghignazzo dai settori meno propensi della Dc (settori che forse sono tutti).

Unicuique suum!

Lettere al Direttore

UNA QUESTIONE DI SENSIBILITÀ

Egregio Direttore, mi ha colpito la vostra sensibilità quando ho visto che avete listato a tutto il numero 2 di «Rostema» per la morte di Mons. Altomare. Il Comune non ha indetto nemmeno il lutto cittadino per la morte di un cittadino onorario. Anzi, le autorità civili si sono scontrate con quelle religiose per l'organizzazione della cerimonia funebre.

Queste cose dispiacciono, mi cre-
da.

Distinti saluti e... avanti così.

Franco ALTOMARE
Rogliano (CS)

Ognuno ha la sensibilità che si trova, mio caro amico. Alla pubblica opinione, che sa, spetta il compito di riflettere e valutare. La circostanza è troppo più alta di noi per fare polemiche o accendere discussioni che pur si sono accese.

Conosce l'amico lettore la storia di quell'elefante che, al solo muoversi, rompe ceramiche pregiate? Ecco. Nei fatti di ogni giorno c'è sempre un rapporto fra grossolanità e delicatezza. Il risultato di questa relazione è lo stile. C'è chi ci tiene e chi no. C'è chi ci tiene e gli va male. C'è chi non ci tiene e gli va sempre bene. Ma parliamone, per favore, in un'altra occasione. Grazie, comunque.

MIGLIORARSI

Caro Direttore, tu con i tuoi amici pensi di voler cambiare il mondo con il giornale? Presentatevi alle elezioni e vediamo cosa siete capaci di fare.

Anonymous di Rogliano

Nessuna fra noi pretende di cambiare il mondo. Ognuno fra noi è convinto che la realtà paesana di questa periferia può essere migliorata. Ognuno di noi tutti in questa realtà ci deve vivere una vita. Niente di male se «Rostema» vuole essere un tentativo di miglioramento. Chi in questa modesta impresa si è impegnato, potrà sempre dire di averci provato attraverso un pubblico impegno, qualunque sia. L'importante è fare il proprio dovere, esponendosi in prima persona. Quanto alla capacità di fare noi tutti di «Rostema» siamo i meno indicati a esprimere giudizi. A questo punto, deve funzionare l'opinione pubblica che deve metterci alla prova, per ora, come operatori dell'informazione. Poi, nel caso, forse, si vedrà.

SCAMBI CULTURALI

Signor Direttore, La informo della mia Associazione e spero di poterne leggere la notizia su «Rostema» che trovo interessante per la cultura delle nostre amate zone.

Grazie per l'attenzione, porgo cordiali saluti.

Giacomo CESARIO
Roma

PROTEZIONE CIVILE

Caro Gino, mi congratulo per l'impegno assunto da «Rostema» di portare avanti nella nostra zona un discorso nuovo che si sgancia dalla vecchia logica campanilistica per rivolgersi invece ad una impostazione più dinamica legata al comprensorio.

Scrivo oggi perché sul numero di febbraio avete toccato un problema che mi sta molto a cuore e per il quale in sordina da anni mi batto, la protezione civile, quindi anche il terremoto. La stampa locale, opportunamente, ha insistito molto su questo problema.

Non voglio certamente, per quel che mi riguarda, soffermarmi su questioni urbanistiche e/o di edilizia pubblica e privata; un fatto è certo: Rogliano torna sul luogo

del delitto!!

Puo' tornarci, ma nel costruire bisogna attenersi alla normativa antisismica!

Va ristrutturato il patrimonio edilizio esistente ed adeguato a reggere gli urti di eventuali scosse sismiche.

Il territorio del nostro Comune, come tutta la provincia di Cosenza, ha grado di sismicità S=9 o seconda categoria. La nostra zona dal 1985 è a rischio sismico del 70 per cento. Bisogna entrare nell'ordine di idee di dover e saper convivere con il terremoto e quindi abituarsi ad alcune precauzioni che le pubbliche autorità farebbero bene a far diventare materia di discussione nelle scuole e nelle famiglie.

Solo gli incoscienti non hanno paura. La paura non deve, però, generare immobilismo, ma deve spingere ad una razionale organizzazione preventiva; tradursi in previdenza così come avviene in paesi soggetti ad attività sismica ben più continua ed intensa della nostra.

Ma previdenza in questo caso è anche sinonimo di autosufficienza. Ecco il bisogno impellente di formare dei nuclei volontari per la protezione civile in sede comunale con coordinamento comprensoriale. Ciò per unire forze e mezzi.

La protezione civile, è certo, non si può attuare con la scorta su una «jeep»! O con un'autobotte. Spero di poter continuare il discorso insieme a voi su «Rostema», per intanto e per un discorso futuro vi comunico che ho redatto un «lavoro» con delle norme «come comportarsi in caso di calamità»; sarò ben lieto se vorrete pubblicarlo in un formato che i lettori possano staccare e conservare.

Prima di concludere, non per spirito campanilistico, devo correggere una notizia che avete dato sull'ultimo numero a proposito della morte di Mons. Altomare al quale mi legavano rapporti di stima e di amicizia.

Mons. Altomare, domenica 2 febbraio, celebrò messa con una solenne funzione per la ricorrenza della Candelora nella chiesa di S. Giorgio, cioè la «Sua» parrocchia (così Egli la considerava in quanto fu la prima che Gli fu affidata appena ordinato sacerdote).

Quindi, S. Giorgio non S. Pietro, dove celebrò però messa la mattina del 3 febbraio poche ore prima della Sua morte.

Un'ultima annotazione: non mi spiego il mancato lutto cittadino e qualche discussione di troppo. Ti saluto cordialmente.

Aurelio SCAGLIONE
Rogliano (CS)

Vanno accolte le proposte dell'amico Aurelio Scaglione, che ringrazio per il suo contributo.

ESCIERE DAL SOTTOSVILUPPO

Caro Direttore, mi consenta di esprimerle il mio più vivo apprezzamento unendomi alla pleora di consensi per il giornale «Rostema» che ritengo mezzo importante di informazione al servizio dei vari centri della zona del Savuto, che hanno bisogno di uscire dal ristagno, dal torpore e dalla assuefazione, per focalizzare, dopo lunghi silenzi, i problemi più importanti e vitali di questo nostro hinterland, che dopo il mancato insediamento di Piano Lago «Terra promessa» dirottato a Nord di Cosenza, ci vede seduti, purtroppo, ancora sull'ultimo gradino della scala del progresso.

Nell'augurare sempre maggiori consensi e larghissima diffusione al suo giornale, portavoce democratico della gente del Sud, voglia gradire i sensi della mia voglia.

Lillo SCIARRATTA
Carpanzano (CS)

TESTIMONIANZE DI UN EMIGRATO

Dear Luigi,

ho ricevuto e gradito gli ultimi numeri del tuo periodico «ROSTEMA» con le belle poesie nel DIALETTO DEI CASALI DI COSENZA. L'ho familiare con (come dire: conoscevo, n.d.d.) il poeta Peppino Arabia e Guerino Greco, e mi son nuovi Domenico Garofalo ed Alessandro Sottile.

Io nacqui in Conflenti, Cz, Marzo 19, 1912. Residente di Brooklyn sin dal Gennaio, 18, 1930. Laureato ingegnere elettrotecnico dal College of the city of New York 21 giugno 1939. Impiegato della Consolidated Edison Company of New York (Feb. 20, 1946-Apr. 1, 1977).

Ho compilato la genealogia della famiglia Cimino di Conflenti, Cz, alcuni discendenti residenti a Rogliano, Cs, di cognome Montoro come puoi osservare da p. 67 della Genealogia Cimino (accusa copia).

Sinceramente.
Giovanni Florindo MAROTTA
Brooklyn (USA)

GLI ABBONATI A «ROSTEMA»

Caro Direttore, tramite un mio connazionale ho avuto la possibilità di sfogliare «ROSTEMA». Provedo oggi stesso all'abbonamento.

Con l'occasione Le porgo il mio augurio di buon lavoro.

Ringraziamenti e cordiali saluti.

Gerardo CARPINO
Schönenwerd (Svizzera)

Gent.mo Direttore, da mio nipote Giuseppe Cariti ho avuto i primi numeri di «Rostema» e mi hanno vivamente entusiasmata le tante notizie e la composizione in genere e i contenuti poiché, vivendo lontana da Rogliano, ho sempre tanta sete di sapere della vita che vi si conduce quotidianamente.

Non basta il telefono a soddisfare certi bisogni intimi e martellanti!

Ho trovato, nel vostro giornale, ottimo ristoro alle mie esigenze: notizie storiche, economiche e varie del presente.

Plaudo di cuore ad una così bella iniziativa utile a tutti coloro che, vuoi per esigenze di lavoro, vuoi per ragioni di famiglia, vivono lontano dal caro paesello che tante nostalgie genera spesso.

Le fotografie, le poesie in vernacolo e le tante altre cose mi fanno gioire e rivivere un po' del passato.

Ancora congratulazioni ed auguri per le fortune del periodico e tante tante cordialità.

Rosa COZZA
Siena

Caro Direttore, innanzi tutto vi faccio i miei complimenti per il vostro giornale Rostema, che è un prestigio per il nostro paese. Anche qui in Svizzera sta suscitando vivo interesse fra tutti i Roglianesi emigrati, e fra breve tempo ne saranno tutti abbonati. Leggo con interesse le belle poesie che pubblicate, ne ho una anch'io da mandarvi, con la speranza di vederla pubblicata. L'ho scritta il mio povero fratello Tonino scomparso di recente, che a suo tempo la dedicò alla memoria di Emilio Monrone, un calciatore calabrese scomparso tragicamente disputando una partita di calcio. Vi ringrazio anticipatamente e vi auguro buon lavoro.

Cordiali saluti.

Gerardo COSTANZO
Schönenwerd (Svizzera)

UN LETTORE A «ROSTEMA»

(Lettera ricevuta tramite don Vincenzo Filice).

(...) Ho letto il precedente numero del giornale «ROSTEMA» e mi è piaciuto molto. Dato che pubblicate anche poesie dialettali,

ho voluto cogliere l'occasione di mandarvene due delle mie, con la speranza che vengano giudicate favorevolmente per la pubblicazione.

Complimenti per questa Vostra attività. Vi auguro un prospero successo.

Invio anche tanti cordiali saluti a tutta la Redazione.

Antonio ALTOMARE
Bari

LA DONNA OGGI

La donna una volta era l'angelo del focolare domestico, la regina della casa, colui che doveva pensare solennemente a pulire la casa, cucinare, crescere i figli. La sua opera si esauriva così. Lei non si ribellava, anzi accettava questo stato di cose. Forse proprio per il fatto di essere troppo remissiva, accondiscendente nei riguardi dell'uomo è stata sempre considerata meno intelligente e, perciò messa da parte. Non le era nemmeno consentito di andare a lavorare.

Da pochi anni a questa parte la figura della donna è completamente cambiata. Ella non si accontenta solamente del ruolo di casalinga. Ormai si è inserita in tutti i campi della vita sociale. Va a lavorare nelle scuole, negli uffici, negli ospedali, nelle fabbriche, contribuendo così al bilancio familiare. Economicamente si sta meglio in famiglia perché sono aumentate le entrate. In ogni cosa ci sono tutte le comodità. Inoltre la donna si sente più realizzata. Ci chiediamo però se ci ha veramente guadagnato andando a lavorare. Economicamente sì, ella è indipendente e può comprarsi tutto quello che le serve senza chiedere i soldi al marito. Però adesso è anche più sacrificata perché si trova a fare due lavori: quello di casalinga e quello di impiegata. Oggi il suo lavoro in casa è notevolmente aumentato anche se è aiutata dagli elettrodomestici. Inoltre deve dedicarsi ad essa quando è già stanca dell'altro lavoro. Con il passare degli anni la donna si logora sempre più e dedica sempre meno tempo ai suoi figli e alla famiglia. Allora ci chiediamo cosa si può fare per evitare questo. Certamente non potrà rinunciare al lavoro visto che di soldi ce ne vogliono tanti per mandare avanti la famiglia. Ed allora secondo noi per risolvere il grave problema la donna in casa ha bisogno dell'aiuto e della collaborazione da parte del marito e dei figli. Se è vero, come è vero, che c'è parità di diritti tra uomini e donne, è pure vero che c'è parità di doveri. L'uomo, perciò, ha il dovere di aiutare la donna nelle faccende domestiche anche se gli costerà un po' di sacrificio dovendo rinunciare ad una parte del suo tempo libero.

Se veramente questo si realizzasse ci guadagnerebbero tutti in famiglia. Infatti la donna, essendo meno stanca, sarebbe più calma, più rilassata, più disponibile verso marito e figli e si vivrebbe una vita più serena e tranquilla.

La festa della donna, che si celebra l'8 marzo di ogni anno, serve appunto a ricordare il ruolo insostituibile della donna nella famiglia e nella società e a far superare, specialmente nelle nostre zone, quei pregiudizi che ancora ostacolano la sua completa emancipazione.

Stefania TALARICO, Carmela CHIODO, Clorinda COSTANZO, Anella GALLO, Amanda SULLA, alunne della classe V di Scigliano, a Diano.

Noi alunni della stessa classe siamo d'accordo con quello che hanno scritto le nostre compagne.

Luca CHIODO - Salvatore TALESA

CENTRO NUOTO «P. GAGLIARDI» MALITO

... per sport o ... per bellezza!!!
Informazioni per iscrizioni:
presso Segreteria
Tel. 968155 - Tutti i giorni
(tranne il lunedì)
dalle ore 15 alle ore 20

In ricordo di S.E.

Mons. Umberto Altomare

La vita è fatta di incontri: alcuni si bruciano in brevi tempi, altri, fondati sulla stima reciproca, sulla verità, sulla giustizia, sull'amore verso il prossimo, possono ripetersi e rinnovarsi nel tempo. L'ultimo incontro che la vita mi ha riservato con S.E. Mons. Umberto Altomare è stato nel mese di agosto dello scorso anno, a Cellara, suo paese natale, in occasione della festa di San Sebastiano.

Non si può non ricordarlo che in un clima di serenità, di spiritualità, pienamente, quale missionario impegnato nelle molteplici sollecitudini per la Chiesa, rivelandosi costantemente Pastore fedele al Vangelo di Cristo e Padre vicino al Suo Clero e ai Suoi fedeli. S.E. Altomare, prendendo visione di una Chiesa rinnovata dal Concilio Vaticano secondo, non mandonanza ma evangelizzatrice, riesce a concepire la missione affidatagli quale grande dono dello Spirito Santo, diventando così Pastore e guida della comunità dei fedeli, loro difensore nella Chiesa universale.

Egli insegna, santifica le anime dei fedeli amministrando loro i sacramenti, predica ed annuncia la parola di Cristo.

In questa realtà, S.E. Altomare, sia come parroco prima sia come vescovo dopo, è un luminoso esempio di apostolato comunitario, è una testimonianza viva di fede. Grande è il Suo sentimento di cristiano e di cattolico grazie al quale Egli è chiamato ad essere parte viva del corpo mistico di Cristo e grazie al quale, nelle varie sedi al cui servizio è mandato, sa realizzare il piano pastorale di lavoro da attuare in favore della comunità.

Infatti, il programma operativo per l'aggiornamento delle parrocchie, la costruzione di nuove opere necessarie a confortare le esigenze dei miseri, rendere sempre più decorosa la casa di Dio, soccorrere i bisognosi negli ambienti poveri e refrattari, sono i problemi da Lui più sentiti, per mezzo dei quali diventa l'uomo-modello che si pone al servizio del prossimo, impegnato a sostenere una Chiesa aperta e non chiusa; in tal modo Egli si apre all'uomo per aiutarlo a redimersi. Oltre che una testimonianza di fedeltà e di coraggio, S.E. Altomare ci lascia un messaggio di fratellanza il più prezioso oggi per il rinnovarsi dei sentimenti di solidarietà, di speranza, di invocazione immanente perché vi sia pace nel cuore degli uomini. Un messaggio lasciato con amore e generosità che viene recepito da una società in cui l'uomo è sommerso dal materialismo, quell'uomo con la U maiuscola che sente oggi più che mai il bisogno di credere, di professare la sua fede, di rispecchiare se stesso nei rapporti con gli altri.

L'uomo buono e mite ci lascia: il Suo zelo e il Suo esempio di vita ci invitano a riflettere, ci fanno sentire uomini liberi, ci fanno impegnare per la difesa dei valori umani e per il bene comune. A Lui si rende doveroso omaggio: la Sua generosità, la Sua bontà sono per noi una lezione esemplare di vita.

GIACOMO CESARIO

NOZZE

DE NAPOLI - NARDELLA

Roberto De Napoli e Maria Pia Nardella si sono uniti, a matrimonio, coronando il loro sogno d'amore, domenica 2 marzo 1986 nella Chiesa di Sant'Antonio del Convento dei Cappuccini di Castiglione Cosentino.

La felice coppia è stata festeggiata dai familiari e da numerosissimi amici nel corso di un sontuoso trionfamento. Dopo il banchetto nuziale, organizzato con grande cura e gusto, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Al Dr. Roberto De Napoli, dipendente della Rai, e alla sua consorte pervengono gli auguri più belli da parte della Direzione e della Redazione di «Rostema».

"ZOOM" SULLA CONDIZIONE FEMMINILE

La donna fra emancipazione e segregazione

Nella valle del Savuto il maschilismo vanifica il processo di liberazione del « secondo sesso », dal canto suo incapace di elaborare un suo progetto di protagonismo e di partecipazione. Grande è la paura del confronto con una femminilità autentica tutta da sprigionare e da riscoprire. Occorre battere le concezioni sessiste e ritrovarsi in una armonica dimensione di umana dignità per la crescita della società, cui ognuno è chiamato a dare il proprio contributo.

di d. Vincenzo FILICE

Ho ancora negli occhi la tragica immagine della 28enne Wilma Monaco, volta verso a terra e cuore spaccato da un proiettile. Ennesimo, inutile, sacrificio ad una folle idea di rivoluzione sociale che si ostina, irrazionalmente, secondo triti clichés di un romanticismo demodé, a utilizzare la violenza armata ed il delitto per istaurare una migliore giustizia. Si dice che la « storia » è maestra di vita. Ma, uno come Hegel, che di storia se ne intendeva, ha scritto: « Una sola cosa ho appreso dalla storia: che l'uomo non ha mai appreso nulla dalla storia ». Così, gli uomini perpetuano errori e misfatti con pedanteria e cocluttaggine in barba ad ogni intelligenza.

Di tutto il lunghissimo e lento processo di civilizzazione dell'uomo, ciò che mi angustia e mi sorprende, è proprio questa « otusità », perdurante. L'uomo (come specie) è chiuso nella « matassa » dell'esistenza e, come il classico pulcino nella stoppa, più cerca di liberarsene più vi si imprigiona. Perché? La domanda è più che legittima. La risposta va ricercata sempre nell'ambito dell'essere e mai del come essere. La stessa libertà è sempre il frutto godibile al termine di un processo di liberazione globale dai determinismi della natura. Essa non è accrescimento del « poter fare », ma del « poter essere », o, se si desidera, non è « potere di fare ciò che voglio », ma « potere di fare ciò che sono ».

In tale contesto va posta la « questione femminile ». La donna è libera non quando si spoglia senza inibizioni o quando imbraccia il mitra ed ha il « coraggio » di uccidere alla pari dell'uomo, ma quando si afferma come donna nella purezza e nella pienezza di essere in modo « altro » dall'uomo.

Oggi siamo bombardati dal continuo dibattere sulla « liberazione della donna », sulla « emancipazione femminile », sul « femminismo ». La lotta al potere, alla cultura, ai privilegi del maschio, individuato come fonte prima della « oppressione » femminile, è l'obiettivo comune a tutti i gruppi femministi. In questa rivendicazione di ciò che appartiene alla donna, nella volontà di « riappropriazione » del proprio corpo e della propria identità femminile contro il maschilismo affondano le radici dell'aborto e dell'omosessualità, identificati come momenti privilegiati di affermazione di libertà della sovrappienezza maschile. Anche il matrimonio appare, in questa prospettiva, una barriera da abbattere, così come la libertà sessuale. Alcuni gruppi rifiutano il « maschile » come essenza, ossia il principio di razionalità, di logica, di gerarchia, sul quale si fonda ogni attuale assetto culturale, storico, giuridico, sociale. L'emergere del « femminile », in quanto emotività, intuito, fantasia creativa, donna è bello, viene a significare la chiusura totale ad un mondo, quello maschile, col quale non può esserci comunicazione, ma solo contaminazione. (Cfr. Atti del Convegno femminista di Pestum del dic. 1978).

Il cuore di questa volontà di « riscatto » (fuori di ogni schema ideologico) è, comunque, il fatto che « nella donna diviene sempre più chiara ed operante la coscienza della propria dignità ». Sia di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica. (Giovanni XXIII).

Si tratta, non c'è dubbio, di recuperare millenni di cammino troppo lento e di storia sbagliata fatta di emarginazione e discriminazione. Si pensi ad Aristotele: « La donna è un animale senz'anima », o ad Euripide: « La donna è il peggior dei mali ». Si pensi a questa frase di Balzac: « La donna, a rigor di termini è soltanto un'appendice dell'uomo. E' schiava che occorre saper mettere su un trono ». Su questo tono la bibliografia è ricchissima. Basti un testo per tutti. Tra i tanti libri che non avrei dovuto leggere ce n'è uno: « La pornografia, o le donne nei tempi moderni ». Questo libro, pubblicato postumo appartiene al padre del socialismo libertario, P. Proudhon, una specie di anti-Marx risapolato, come si ricorderà, dal Craxismo nell'estate del '79. In questa irritante opera, sorta di bibbia anti-donna, Proudhon teorizza l'« inferiorità » naturale fisica e morale della donna nei confronti dell'uomo. Egli scrive: « Corre e cammina male. Le si adatta meglio la danza, soprattutto il valzer in cui è guidata dal ballerino e anche il lento passo delle processioni. Ma soprattutto non riesce a pensare: per colpa del suo cervello che pesando meno di quello dell'uomo vale anche qualitativamente meno ». E, come dimenticare che ogni pio ebreo, si rivolge quotidianamente a Dio in questi termini assurdi: « Benedetto, o Signore per non avermi fatto nascere schiavo, pagano, o donna? ».

Oggi, grazie a questo Dio che, invece, ha creato a sua immagine l'uomo maschio e femmina, non è più così. Molto è cambiato riguardo alla « maledetta » condizione della donna. Chi nasce donna non deve più « pentirsi » di essere nata. Va profilandosi la costruzione di una società veramente umana nella quale sia l'uomo che la donna possano trovare uno spazio corrispondente alla originalità della rispettiva struttura personale. Uomo e donna, prima che entità biologiche, vengono visti quali sono, due modi diversi e personali di realizzare l'unica natura umana in un contesto

strutturale. Per cui la donna del nostro paese stimolata, nella coscienza, dal bombardamento dei modelli TV e cinematografici, vive il suo ruolo nella ambiguità di « angelo del colore », di « mangia maschi », di « professionista mancata ».

Per sfuggire al rischio della generalizzazione cerco ora di evidenziare i tratti più marcati del variegato volto della donna del Savuto entro cui fluisce questa carica di ambiguità. Tre mi sembrano i modelli più presenti, dove più dove meno.

MODELLO «CASALINGA»

a) quello della casalinga dando a questa parola il valore di simbolo di una mentalità, di uno stile di vita che è il più largamente condiviso. La casalinga, nella valle del Savuto è il tipo di donna più comune e, per molti aspetti, più eroico. Nel migliore dei casi è la donna tutta casa-chiesa-famiglia-lavoro domestico. Quasi sempre sposa fedele e rispettosa del marito cui riconosce i diritti ascritti dalla cultura: uscire, frequentare la vita pubblica, decidere, divertirsi, estraneiarsi dalla educazione dei figli etc. Questa donna è anche madre operosa e premurosa che media il padre-padrone presso i figli. Essa non partecipa alla vita sociale che di riflesso, perché è legata al « carro » del marito. Oggi, come ieri dei folioromani, si nutre di sceneggiati TV e telenovelas, unica sua possibile evasione, sognando vita e amori mai vissuti. E' l'ombra del marito, ma con la sua silenziosa presenza, ben integrata nel sistema di valori codificati, ha costituito, e costituisce, in tutta la nostra zona, l'unica seria pietra angolare, la struttura portante di questa piccola povera e arretrata società valligiana che, se restasse in mano solo dei famelici politici, si sfalderebbe e degraderebbe totalmente.

Nel peggiore dei casi si tratta, invece, di una donna andata in sposa per liberarsi, in fretta, della insostituibile tutela parentale, con una concezione utilitaristica del matrimonio inteso come una alleanza tra due individui pressoché estranei per la prestazione di mutui servizi sia sul piano sessuale che su quello della « sistemazione » socio-economica. In realtà si tratta della donna oggetto di un marito che, magari avvanzato, la picchia ancora e la pretende sempre disponibile anche contro la sua volontà. E' la donna gestita, semianalfabeta, umiliata dalla dipendenza economica. E' la donna che non vorrebbe avere mai una figlia; che sopporta ogni sorta di angustia, di prevaricazione di mariti assurdi, ma sempre mariti, segretamente odiati, per il bene dei figli, e per la gente. Ella vive repressa e arrabbiata, va poco in Chiesa e trascura l'educazione dei figli.

MODELLO «LAVORATRICE EXTRADOMESTICA»

b) Quello della lavoratrice extradomestica anche dalle nostre parti si infoltisce sempre più il numero delle donne che lavorano fuori dalle mura domestiche non tanto e sempre per bisogno di denaro, quanto per bisogno di autonomia, di autorealizzazione, di libertà, di professionalità. Per lo più sono sufficientemente acculturate. Hanno un diploma, o la laurea, magari insegnano. Queste donne si sono emancipate e hanno la coscienza dei propri diritti. Si sentono più alla pari con l'uomo. Sono più vivaci e brillanti e più creative perché più socializzate dall'ambiente di lavoro. Naturalmente compiono il doppio lavoro: quello domestico e quello professionale. Questo complica le cose perché le sottopone ad uno stress continuo e alle conseguenti crisi di identità.

La coscienza delle proprie potenzialità e l'impossibilità di realizzarle, all'interno di una società chiusa e completamente « dominata » dal maschio, le rende irritanti ed irritabili. Intanto il clima familiare è sempre teso e sognano la fuga dal matrimonio-prigione dove il « rozzo » maschio pre-silano non sa offrire tenerezza, dialogo, cultura, ma solo chiusura mentale e ciclico meccanismo affettivo. Queste donne vorrebbero e potrebbero fare politica attiva, animazione sociale ma sono « costrette » al silenzio frustrante da mariti increduli, sospettosi, o gelosi e da una cultura paesana e amministrativa che non cura la promozione femminile. La vita, negli stessi Enti Locali, nei partiti, è ripetitiva, egocentrica, litigiosa, molto cretina proprio perché esprime un solo modo (per questo poco umano) di essere persona sociale, quello maschile. Due secoli di movimento per l'emancipazione della donna, qui, non hanno prodotto effetti. La società e la cultura maschile che la anima sono rimaste, e pretendono di rimanere, immobili, mummificate. Tutto fa pensare che abbia una grande paura del confronto con una autentica femminilità.

MODELLO «GIOVANI DONNE»

c) quello delle giovani donne. Le giovani donne sono un grappolo a sé e multicolore. Non è possibile caratterizzarle univocamente. Noi ci tentiamo lo stesso, evidenziandone la tipicità. In genere sono sufficientemente emancipate. L'accesso alla istruzione, la mobilità sociale, la lettura dei giornali, hanno dato loro una più chiara coscienza della propria femminilità che ritengono, secondo i canoni femministi, non debba chiudersi nelle pareti domestiche dedite al culto dei figli e del marito. Molte, anzi, non pensano più al matrimonio come « realizzazione », o « sistemazione ». Questa coscienza, però, non supportata da una vera crescita culturale, non si traduce in progetto o in gesti di autonomia e di creatività. Essa, gratta gratta, è solo frutto di una risonanza indotta dalla TV e dal cinema di cui fanno grossissime scopacciate. Anche esse vivono sognando non più possibilità di essere ma solo più possibilità di avere. Sognano non di essere libere dai modelli prefabbricati dalla cultura del welfare-state, ma di essere libere di modellarsi. Per cui il modello vincente risulta quello da combattere: sentirsi oggetto della attenzione e della attrazione maschile a scopo matrimonio per uscire dall'insostenibile e costrittiva tutela parentale e realizzare il proprio « nido » d'amore, a schema triadico (padre, madre, figlio) con sufficiente comfort e denaro per viaggiare e « godersi » la vita.

All'interno di questo modello non c'è posto (e meno male!) per le W. Monaco, le Balzarani, ma non c'è posto nemmeno per le Koulishoff, per le Cory Aquino, per le Teresa di Calcutta, o per le Cury. Non c'è posto per donne liberate dalla costrizione « naturale » socialmente scritta da millenni. C'è posto solo per neo-cortigiane (magari per ritoalechi), madri ridotte, spose coccolate e passeggerie, professioniste borghesucce e salottiere, giramondo a spese di papà, o del presalario, fidanzatine alla Peynet, universitarie benettoniane, o look-estra.

C'è posto solo per femminilità modello USA, modello Madonna. C'è posto per le fumarole, le eckerlesiane e le sexy-symbol alla Stefania Sandrelli, o per le Rambo dipendenti. E chi più ne ha, più ne mette.

Le nostre giovani donne, ahimè, parlano moderno un linguaggio antico. E, il fatto più tragico, che non se ne accorgono e si illudono di piacere ai maschi promossi casalinghi.

CONCLUSIONE

Ci saranno sempre due modi di emarginare la donna dalla vita reale: uno escludendola; l'altro, paradossalmente, includendola. Si può cioè, tenerla una imbecille e mietere solitudine, oppure esaltarla in una specie di sublimazione. In fondo Balzac intendeva proprio questo: « E' una schiava che si deve saper mettere sul trono ».

Il rischio che corre, oggi, la donna è proprio questo: è messa sul piedistallo, o in vetrina (pubblicità, Stars-show, « Viva le donne ») sempre col sesso in fuori e, sempre, dall'uomo e per l'uomo. Oggi la donna rischia l'oggettivazione più subdola e sofisticata col consenso e la completezza del suo esibizionismo civettuolo e cortigiano.

Mi rivolgo alle donne più vigili e critiche della nostra valle del Savuto, perché si organizzino, non ribellisticamente contro l'uomo (maschio), ma per liberarsi dalla tutela; non per sfuggire al ruolo familiare (la maternità è sempre una vocazione e mai una costrizione!), ma per renderlo più aperto, incisivo, più autentico, meno opprimente e frustrante, a fianco e mai contro l'uomo. Perché non bisogna dimenticare che la liberazione della donna non sarà possibile se non liberando l'uomo dalla gretta, archica, istintuale, concezione sessista della donna (R. Aubert). E, soprattutto, perché « donna non si nasce: si diventa » (S. de Beauvoir).

SISA MARKET SUPERMERCATO CASTELLOTTI Rogliano (Cs)

Per la tua spesa in grande
Il tuo risparmio è importante!

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA GABRIELE

Via Palmenti - Tel. (0984) 961072
ROGLIANO (Cs)

Il buon sapore della cucina nostrana!

LAVORO E SICURTÀ ASSICURAZIONI di Mario Orlando

Corso Umberto, 50 Rogliano
I vantaggi della serietà!

Gabriele LUPA «your IP Service Station» - Rogliano
Telefono 961734

Autoaccessori - Cambio olio con servizio gratuito - Riparazione
gomme con equilibratura elettronica - Vendita pneumatici

Per un "otto marzo" permanente

di LUIGI FERRI

Il ruolo della donna è di second'ordine in questa zona, nonostante le cosiddette "conquiste" del movimento femminista che, per la verità, ha già esaurito la sua carica e non ha coinvolto direttamente il mondo femminile dell'estremo mezzogiorno d'Italia. Manifestazioni più o meno clamorose, più o meno folkloristiche e — sia consentito — più e meno di buon gusto, non hanno interessato queste contrade e queste popolazioni rimaste esterne al dibattito televisivo e dinanzi alle rivendicazioni, non di rado sconcertanti, delle femministe di professione.

Non mi sento di affermare che tale sommovimento più che movimento sia da liquidare sbrigativamente. Ma ne guarderei bene. Dico che esso ha avuto l'effetto di una presa di coscienza che è stata utile alla società e che non si è rivelata deleteria, in particolare, per le comunità meridionali, dove la donna ha sempre occupato un ruolo di retroguardia.

Con un po' di ottimismo oggi si può sostenere che un piccolo passo avanti è stato compiuto, ma evidentemente non è bastato per soddisfare le aspettative e per migliorare decisamente e decisamente la condizione femminile che soffre, ancor'oggi, di uno stato d'arretratezza tale da condizionare l'andamento della società nostrana.

Epperò, ogni spazio va conquistato. Le donne hanno le armi, forse le più potenti, per allargare i propri orizzonti. Sta di fatto che oggi sono in gran parte rassegnate al ruolo conseguito a fatica e magari non conseguito, ruolo che non soddisfa per lo più le loro esigenze esistenziali, lo rischio dell'appiattimento e dello sfruttamento, dunque, è incombente. A ciò si aggiunge che la società, in buona parte contraddistinta dal potere maschile, non ha interesse a favorire l'emancipazione femminile proprio perché è ostica a cedere i propri centri direttivi e affidarli a "gestioni" che non siano quelle tradizionali.

Le responsabilità, dunque, s'intersecano; sono soggettive e sono oggettive. Le ultime sono indistinte, forse anche ovvie; ma ci sono.

Sulle prime il ragionamento, che qui non possiamo esaurire, si fa serio.

Spero di provocarlo con questa riflessione senza pretese e di allargarla possibilmente.

La redazione del giornale ha affidato a d. Vincenzo Filice il compito di svolgere, con scrupolosi criteri scientifici, un'inchiesta sull'amore di cui spero di poter dare notizia nei prossimi mesi. Sarà un ambito entro il quale, nella massima riservatezza, la donna della nostra zona potrà muoversi nella consapevolezza di contribuire alla conoscenza di sé e del prossimo in una manifestazione irrinunciabile della natura di ognuno di noi, manifestazione che coinvolge la qualità, gli atteggiamenti e gli interessi di ciascuno. Se la donna, i giovani e gli altri interpellati non partecipano allora per nessuno potrà lamentarsi che le cose non girano per il loro giusto verso. Certo non è l'inchiesta di «Rostema» che può risolvere la condizione femminile abbastanza problematica della nostra zona, ma certamente può essere un inizio, l'inizio di un'apertura, di uno sfogo, di un tentativo di conoscenza che, al momento, non ha molte per esprimersi.

Va detto francamente che la donna è troppo assente dalla società. Non so se questo sia un bene. Non so se la latitanza sia uno stato che può soddisfare la sensibilità femminile. La donna è assente dal lavoro per la ragione di stato familiare, ma laddove è presente non lega la sua emancipazione ad un impegno più complessivo, in quanto resta condizionata dalle motivazioni economiche personali o familiari. E' soggetta a sopportare oneri di sfruttamento addirittura, laddove si pensi al lavoro nero di soggetti rassegnati a sacrificare la propria personalità per qualche spicciolo di illusoria indipendenza. Ragazze orfane, prive di sostentamento, sono costrette a sottoporsi ad un regime di vita e di lavoro deprimente senza suscitare l'interesse delle pubbliche autorità che favoriscono doppi stipendi, ma che non si preoccupano di creare uno per famiglia orfana costretta ad arrangiarsi alla meno peggio. Qui le responsabilità oggettive sono gravissime perché ricadono su centri di potere che producono situazioni di ingiustizia e sono fonte di assurde speranze.

Ma questo succede anche perché al donna non è presente nella società, non manifesta alcun impegno pubblico, non determina alcuna aggregazione che non sia quella della chiesa, non suscita momenti di solidarietà.

Su questo terreno le comunità religiose potevano fare molto, ma il loro intinimento, purtroppo, la ha condizionata, verificando ogni posizione verso l'esterno.

La donna è assente dalle istituzioni e laddove è presente non riesce ad esercitare una sua funzione creativa e incisiva. Nelle scorse elezioni abbiamo tutti sentito da qualche posto della zona: «Per la prima volta è stata eletta una donna». Il proclama è rimasto lì. Di questa presenza, poi, non so se è saputo più nulla.

Si tratta di un'ossessione generalizzata che ha tolto alla donna ogni possibilità d'intervento produttivo a tutela delle proprie aspettative. Quante donne si danno al pettegolezzo e al ciaraleccio? Quante donne, obiettivamente, esercitano questo loro quotidiano impegno con carissimo scrupolo? Quante donne trascorrono il loro tempo libero in attività di cui potrebbero fare a meno? Dedicassero, queste che per fortuna ovviamente non sono tutte, la stessa inclinazione almeno verso interessi familiari più seri allora la situazione sarebbe di certo migliore.

In genere, le donne nostrane sono grandi "manager" in famiglia. Grande è il loro senso d'attaccamento ai valori tradizionali, perennemente validi. Bisogna darne atto. Il vero orgoglio di una comunità risiede nella presenza e nella dignità femminile.

Parò, le donne che chiedono giustamente di più, devono farsi avanti; devono parlare; devono agire; devono dimostrare di meritare lo spazio che vogliono e che cercano. Forzi condizionare dal giudizio della "gente" è riprovevole. Comunque, c'è stata una crescita. Questa crescita non può che alimentare la donna. Ogni ossessione è colpevole. La donna se ne deve rendere conto se vuole riscattarsi. Altrimenti, non c'è femminismo a "otto marzo" che tenga. La donna è lì e resta lì con tanti saluti alla emancipazione e al riscatto.

Squilibri economici e sociali nella Valle del Savuto

di CARMELO GAROFALO

Gli squilibri territoriali, noti in Italia in modo semplificato come «questione meridionale», danno una particolare fisionomia regionale all'insediamento industriale e alla struttura di classe del paese. Anzi caratterizzano diversamente le stesse figure sociali non nel senso di stravolgerle, ma di renderle differenti sia per certi aspetti importanti (il reddito, lo status sociale, ecc.), sia perché inserite in contesti sociali diversi. Non è certo la stessa cosa per tutte le classi e le figure sociali il fatto che il reddito della regione meno sviluppata, la Calabria, sia inferiore di circa due volte e mezza a quello della regione più sviluppata, la Lombardia.

Nel Sud la quota parte più alta delle risorse prodotte è data dal terziario (servizi più pubblica amministrazione = 56,2%). Essa supera la media italiana ed è oltre il 9% superiore alla quota lombarda del terziario, mentre la quota parte dell'industria è la più bassa. Si tratta dunque di una terziarizzazione che non è funzionale alla attività produttiva e al progresso civile, che non esprime un forte progresso delle attività industriali-agricole, ma accompagna, al contrario, il loro stentato e persistente sottosviluppo nella marginalità, di una terziarizzazione quindi parassitaria, solo funzionale al mantenimento di un determinato assetto sociale e politico.

La scelta della via all'industrializzazione del Sud, perseguita negli anni '60 con l'insediamento delle cosiddette «cattedrali nel deserto», non è stata un errore "tecnico"; essa era infatti la sola che potesse essere perseguita senza mettere in discussione la scelta della via all'uso clientelare del

terziario cui non si voleva rinunciare. Valendo ancora semplificare il concetto ed avere quindi un riscontro anche locale ai nostri giorni, basti guardare alla zona industriale di Piano Lago. Le industrie sorte hanno ricevuto i finanziamenti agevolati e subito dopo hanno chiuso i battenti, sprestando risorse in barba ai disoccupati dell'intera zona del Savuto.

La storia si ripete anche negli anni '80, e anche nella nostra zona, la quale è la più sottosviluppata della regione più sottosviluppata d'Italia. Assistiamo, anche nella Valle del Savuto, ad un gonfiamento di un terziario parassitario, anziché alla incentivazione seria dell'imprenditoria, allo sviluppo del lavoro tecnico, alla trasformazione di un sistema economico arretrato in sistema periferico moderno caratterizzato dalle produzioni agricole-industriali. Anche qui esiste un terziario funzionale all'attuale assetto politico, anzi frutto dell'attuale assetto politico.

Non a caso assistiamo ad una sperequazione di introiti di reddito. Interi famiglie (e cui componenti lavorano tutti, ed altre invece meno reddito o addirittura costrette a vivere alla giornata. Assistiamo ad una discriminazione profondamente diseguale in cittadini di serie A e di serie B. I primi, che godono di privilegi sociali oltreché economici, i secondi che si addensano al basso della scala sociale e salariale. I primi che spopolano l'osso, sfruttando le opportunità che questo sistema politico gli offre, e i secondi costretti a raccogliere le briciole o raggiunti da promesse mai mantenute, ultima della serie, la famosa cooperativa di lavoro fantasma.

ORGANIZZATO DALLA RIVISTA «PERIFERIA»

Convegno su cultura romantica nella Calabria dell'Ottocento

Proseguendo nell'indagine sulla conoscenza della Calabria, dopo i convegni dell'81 e dell'83 («Per una idea di Calabria - Immagini e momenti di storia calabrese» e «Settecento calabrese») la rivista «Periferia» (Dir. Pasquale Falco), in collaborazione con l'Università della Calabria, ha organizzato per il prossimo aprile (9-12) un nuovo convegno di studi sul tema: «Cultura romantica e territorio nella Calabria dell'Ottocento».

Il Convegno avrà carattere itinerante (Rende-Pietrafitta-Cosenza-Catanzaro) e intende mettere in chiaro alcune impostazioni e alcuni giudizi divenuti luoghi comuni riduttivi della realtà di oggi al confine tra maturazione estrema di questi dati e prospettive postmoderne.

Il Comitato Scientifico risulta composto da: Prof. Ferdinando Bologna (II Univ. di Roma); Prof. Michele Costadello (Univ. di Salerno); Prof. Gaetano Cingari (Univ. di Messina); Prof. Franco Crispini (Univ. della Calabria); Prof. Gabriele De Rosa (Univ. «La Sapienza» di Roma); Prof. Cesare De Seta (Univ. di Napoli); Prof. Giulio Ferroni (Univ. «La Sapienza» di Roma); Prof. Giuseppe Giannazzo (Univ. di Catania); Prof. Luigi M. Lombardi Satriani (Univ. della Calabria); Prof. Giorgio Petroschi (Univ. di Roma); Prof. Antonio Piramalli (Univ. di Cassino); Prof. Riccardo Scrivano (II Univ. di Roma); Prof. Raffaele Sirri (Univ. Orientale di Napoli).

Un saggio sulle biblioteche e la loro funzione

SCHEDA BIBLIOGRAFICA

Giacomo CESARIO — *Attualità e ruolo tecnico-funzionale delle Biblioteche*.

Ed. ABEI (Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani), Città del Vaticano, Roma, 1984.

Un saggio sulle Biblioteche e la loro funzione. A questo tema dedica il suo intenso lavoro Giacomo Cesario, autore del 29 Quaderno del Bollettino di Informazione che esce a cura dell'ABEI. L'Autore affronta la complessa

tematica del mondo delle Biblioteche, partendo da un panorama storico fino ad indagare sul ruolo che esse grandi e piccole sono chiamate a svolgere nella società moderna.

Un saggio monografico che vuole essere un contributo per la maggiore diffusione dei problemi inerenti alle Biblioteche ed al loro funzionamento e nel quale il Cesario invita tutti, autorità comprese, ad una attenzione maggiore e più fruttuosa verso i problemi di questi importanti servizi sociali e culturali.

- FLASH -

● **RIMUOVERE LA FRANA SULLA ROGLIANO - PARENTI** — La strada Rogliano - Parenti da più tempo è ostruita da una frana che ne pregiudica la percorribilità. Segnaliamo l'inconveniente alle autorità competenti affinché provvedano.

● **VANDALI IN AZIONE A BALZATA** — L'edificio delle Scuole Elementari di Balzata è stato concesso dal comune ad un gruppo di giovani con qualche protesta da parte delle autorità didattiche e degli insegnanti. Tale malumore si è rivelato giustificato perché pare che la presenza di qualche ignoto vandalo si è fatta notare con una serie di oscenità apparse sui muri del bagno delle scuole. Non si sa se tale presenza sia da attribuire o da collegare al gruppo giovanile di cui trattasi. L'episodio è comunque grave. Per il futuro si chiede più oculosità da parte delle autorità e più senso civico da parte dei cittadini.

● **A MANGONE PER LA PRIMA VOLTA IN VENT'ANNI LA IMPRESE IN UNA GARA D'APPALTO** — Sono stati appaltati i lavori per la costruzione dell'edificio della Scuola Materna di Piano Lago che sarà ubicata lungo la strada provinciale all'altezza del «Cancello Serra».

Alla gara, indetta nella seduta consiliare presieduta dal giovane sindaco neoeletto Prof. Raffaele Pirillo, hanno partecipato ben 14 imprese. L'esecuzione dei lavori è stata aggiudicata all'impresa COS.IN.CAL. L'impegno di spesa ammonta a Lire 460 milioni. L'iniziativa risale al 1970. Ma, in tutti questi anni, la gestione precedente non era riuscita ad ottenere i relativi finanziamenti. Nel luglio scorso la nuova Amministrazione «Stretta di mano» (democristiani, socialisti, riformisti ed indipendenti) ravvisando la necessità della realizzazione dell'opera, dà la precarietà cronica dell'edilizia scolastica del Comune mangonese, ha presentato l'istanza alla Cassa Depositi e Prestiti ottenendo il totale finanziamento dell'opera. Si è chiuso, così, felicemente, un capitolo fitto di misteri.

GAROFALO FOTOGRAFIA
Tel. 961988 ROGLIANO (Cs)

Attrezzato per lo migliori immagini a colori
Pronta consegna

SOSTENETE «ROSTEMA»

Segnalate al nostro giornale i nominativi dei nostri contrerresi residenti in Italia e all'estero, interessati a ricevere «Rostema».

Per abbonarsi al giornale va utilizzato un modello per conto corrente postale da intestare a «Rostema», Rogliano (CS), numero 11990874.

Sostenete «Rostema»: UN'IDEA IN CIRCOLAZIONE, PER LA LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE IDEE.

Prossimo appuntamento con «Rostema» il 29 marzo 1986

Il prossimo numero di «Rostema» uscirà il 29 marzo 1986.

Pubblicheremo, fra gli altri, articoli di: Leonardo Falbo, Fausto Falvo, Santo Garofalo, Eugenio Mauro Chiozzi, Lillo Sciarretta (sul recupero del patrimonio storico-artistico di Carpanzano).

Inoltre, pubblicheremo un ampio servizio sui nostri emigrati in Svizzera.

Pregiamo collaboratori, corrispondenti e amici lettori di far pervenire i loro interventi entro e non oltre il 20 marzo p.v.

LA TRIBUNA ROGLIANESE

Nuovi equilibri nel PCI

di MARIO MAZZEI

I Comunisti roglionesi hanno celebrato il loro congresso che è stato il XVII e che portava, come slogan, il seguente significativo messaggio: «Lottiamo per l'alternativa democratica».

Ha seguito i lavori che riportò in sintesi parlando dall'intervento del segretario uscente, Ortodossio è apparso circa la linea del partito in campo nazionale ed internazionale, a volte critico quando ha attribuito al partito la responsabilità di «non aver capito i mutamenti profondi della società» e innovativo quando ha richiamato l'attenzione sui temi della vita interna del partito dal quale bisogna «bandire il dogmatismo e bisogna dare più spazio al libero dibattito e al costituirsi di maggioranze e minoranze».

La sua analisi è apparsa fotografica allorquando, passando a trattare i temi comprensibili, ha riconosciuto che «la Valle del Savuto ha cambiato la sua fisionomia». Infatti il P.C.I. nella zona è stato notevolmente ridimensionato e ha perduto financo alcuni comuni che amministrava da solo. Per effetto dell'indebolimento del P.C.I. si vanno delineando «diversi equilibri nella gestione degli enti territoriali».

La relazione del segretario è apparsa meno motivata politicamente, forse provocatoria e dicitura pure lesiva nel punto in cui ha presentato la stampa locale con il colorito aggettivo di «codina» che, per chi non lo sa, significa significa retrograda, reazionaria e conformista. Giudichino i lettori.

Ha concluso soffermandosi sulla situazione politica locale mettendo in evidenza «l'abbandono in cui vivono le campagne, il clima di inefficienza e immobilità che regna nell'amministrazione comunale, l'assenza totale del P.S.I., i compromessi da cui è attanagliato il P.S.D.I.» e non ha risparmiato critiche neppure al suo partito dal momento che ha affermato che «la sezione ha svolto un'azione limitata, pochi sono stati i compagni impegnati e nel gruppo consigliere sono mancati i confronti».

Il dibattito è risultato ricco di interventi che si sono succeduti nel seguente ordine: Luigi Dominico, Renato Torrella, Adolfo Salvo, Aurelio Benigno.

E' intervenuto inoltre Franco Fruci il quale ha dato un taglio molto critico alla sua relazione che a mio giudizio contiene dei punti che vale la pena di sottolineare.

Preliminarmente ha mosso dei rilievi alla proposta del governo di programma ritenendola «poco chiara». Ha ravvisato inoltre molte contraddizioni sulla questione Energia manifestando la sua preoccupazione sia nell'accumulo dei rifiuti solidi, sia sulla speculazione edilizia nonché sull'esaurimento delle risorse. Il suo intervento è stato quello di difendere l'ambiente e di impegnarsi per la formazione di una nuova coscienza ambientalista.

Il Partito deve riflettere attentamente sul fatto che «i bisogni dell'oggi devono tenere conto dei bisogni futuri».

Inoltre molto contraddittorio è apparso l'appoggio del P.C.I. alla manifestazione dei sindacati sul condono edilizio.

La citazione è d'obbligo considerato che, proprio dalla dettagliata analisi del Fruci, hanno preso le mosse le tendenze maggioritarie che sono prevalsi in sede di dibattito congressuale sia per quanto riguarda la quasi unanime approvazione dell'emendamento Ingrao sul governo costitutivo, con la conseguente bocciatura della tesi 37 sul governo di programma, sia per quanto riguarda l'approvazione dell'emendamento Bassolino alla proposta di programma. I dati locali trovano una conferma nei risultati dei congressi provinciali.

Una indiretta risposta alla frettolosa e sbrigativa affermazione del segretario uscente sulla stampa locale è venuta dall'intervento del Di Nardo, già tessero, il quale non solo ha inteso, e qui è rimarchevole il contrasto con la relazione ufficiale, dare lettura di un ampio passo apparso su Rostema del numero di gennaio e riguardante il P.C.I. locale, ma anche ha tenuto a precisare che ne condivideva l'analisi, che faceva suo il contenuto del passo letto e che intendeva non solo solidarizzare col giornale ma che veniva da lui considerato un importante e prezioso strumento di democrazia e di progresso per il paese e per la Valle del Savuto.

A PROPOSITO DI UNA
«ESTROMISSIONE»

di LUIGI FERRI

A completamento delle notizie sul congresso comunista di Rogliano ci è pervenuta una nota a firma di Cesare Oddo che pubblichiamo integralmente con qualche rigo successivo di doveroso commento.

La scelta di Fruci a segretario comunista della sezione di Rogliano è stata motivata da tutti con l'esigenza di un autentico rinnovamento, emerso tra l'altro in sede di Congresso, che la stessa elezione di un segretario giovanissimo concretizza e convalida.

Da parte di tutto il direttivo è stata espressa la più viva solidarietà al compagno presidente dell'Usi fatto aggraverosi da parte della stampa per la generale da parte della stampa per la sua presunta «estromissione» dai quadri dirigenti del partito, il partito non ha inteso estromettere nessuno e le sue scelte, dettate o dalla indisponibilità degli interessati o dalla necessità di un avvicendamento non devono essere occasione di strumentalizzazione o di attacchi personali da parte di chichessia.

La segreteria è stata convocata di nuovo per discutere importanti problemi organizzativi, primo fra tutti la scelta di una nuova sede per la sezione.

N.D.D. Che non si sia trattato di estromissione, a proposito della esclusione del presidente dell'Usi dall'apparato dirigente comunista della sezione di Rogliano, non esiste prova certa. Del resto, l'interessato prima era presente nel direttivo, ora — dopo un congresso — non più, il resto è una stanca liturgia che non convince più nessuno, nemmeno i comunisti di base, ai quali affidiamo ogni valutazione come ogni valutazione affidiamo agli stessi esponenti comunisti più sensibili.

Motivi di correttezza democratica ci hanno indotto a pubblicare la nota che potevamo ignorare benissimo — non se ne abbia a male l'amico Oddo —. Tale nota rappresenta il segno di un orientamento di cui volentieri prendiamo atto, un orientamento che affidiamo al commento dei nostri lettori. Dobbiamo solo dire che la correttezza deve essere reciproca.

Per il resto ci aspettavamo ben altro «solidarietà». La migliore sarebbe stata quella di rielegerlo il presidente dell'Usi, che detiene la carica pubblica più importante fra i comunisti locali, nell'ambito del direttivo. E sarebbe stata più credibile se lo stesso, in segno di gratitudine per l'opera svolta e per i grandi servizi resi al suo partito, fosse stato eletto presidente della sezione medesima. Sarebbe stata la più grande attestazione di stima nei confronti di un personaggio che è comunista da sempre. Una solidarietà di questo tipo, oltreché assai tardiva, è sospetta. Fatto è che i primi a contestare il presidente dell'Usi roglionesi sono stati proprio i suoi compagni comunisti, che ancora oggi insistono, molto con dichiarazioni pubbliche, moltissimo con dichiarazioni private. La solidarietà dunque è tutta da dimostrare, anche se proprio nulla, nemmeno l'ombra di una virgola, toglie alla montagna di argomenti e temi che la stampa ha presentato e oggi viene costretto a riproporre prospettando nuove «delizie».

Per il Pci è avvicendamento. Per noi è e rimane e rimarrà ESTROMISSIONE. Adesso valuti l'opinione pubblica. E c'è di più, aggiungiamo che l'estromissione politica è ingrata. Ingrata come qualche altra che pure c'è stata.

INNOVAZIONE ?

Non c'interessa affatto qualche spunto polemico (leggere a fianco la «Tribuna» di Mario Mazzei) affiorato qua e là nel corso del congresso comunista roglionesi nei confronti della stampa. Si tratta di ben poca cosa. Restiamo sempre dell'avviso che se avessimo peccato in verità, nessuno avrebbe esitato a sommergerci di accuse e di impropri, ammesso che lo si potesse fare. Piuttosto ci interessa — e come — l'esito che tale assemblea è riuscita ad esprimere e che contiene in sé ogni replica adeguata a qualche inconsistente rilievo avanzato.

La vecchia classe dirigente è stata liquidata, almeno apparentemente. Si dirà che non è vero, perché c'è in certi ambienti persino insoddisfazione del commento e delle opinioni altrui. Sta di fatto, però, che la base comunista sembra abbia colto il senso vero di quanto la stampa è andata pubblicando negli ultimi mesi; una stampa che ha sottolineato sempre l'esigenza di un rinnovamento sostanziale che si rende necessario non tanto e non solo nell'ambito del Pci roglionesi, quanto e soprattutto nell'ambito della vita politica locale. I comunisti roglionesi questo pare abbiano recepito e di conseguenza si sono comportati, dando spazio più che ad uomini a discorsi, almeno formalmente, nuovi di apertura e di maggiore democrazia.

Perciò, ogni cambiamento va verificato; attende il collaudo alla prova dei fatti e nel quadro del dibattito politico, delle tesi, delle proposte e degli atteggiamenti. La spinta di base, che il congresso comunista ha fatto registrare, merita un riscontro tangibile nelle cose e nelle iniziative. A giudicare le prime uscite, qualche rilievo andrebbe mosso, ma forse è ancora presto per esprimere valutazioni attendibili.

Significativo è stato il trattamento riservato al congresso del suo partito dal presidente dell'Usi che non ha ritenuto di presentarsi perché impegnato in altra riunione. Si è trattato di una grave lontananza nella massima assise di un partito che, specie nel Pci, in genere, è prioritario rispetto ad ogni altra riunione. Ma quel che interessa rilevare è che il presidente ancora una volta è sfuggito al giudizio del pubblico e questa volta al giudizio dei suoi stessi «compagni». Il presidente non ha reso conto del suo operato né all'assemblea consiliare dell'ente sanitario, che non è mai riuscita a riunirsi oramai da oltre un anno, né al consiglio comunale che lo ha espresso e che non è mai stato investito della discussione sul bilancio, così contravvenendo alle norme della riforma, né alla pubblica opinione, né alla base del suo stesso partito nell'occasione congressuale. La recidiva scorrettezza è tutta inaccettabile e ingiustificabile.

Altrettanto significativo è stato il trattamento riservato dal congresso a questo presidente dell'Usi, nei confronti del quale già in precedenza il direttivo sezione non si era pronunciato favorevolmente in relazione alle scelte della sua amministrazione. Il risultato è a tutti noto. Il presidente dell'Usi è stato escluso dall'apparato dirigente. Tale esclusione, sinceramente, dispiace perché tende a privare la vita politica locale di un battagliero esponente che speriamo, francamente, possa e voglia continuare a portare il suo contributo alla vita politica del paese in termini di miglioramento democratico. I suoi gravi errori non possono assolverlo, ma non devono nemmeno condannarlo all'astrascino. Ma tant'è, il Pci locale ha deciso i suoi orientamenti e non sembrano per ora possibili ripensamenti di sorta.

Va affiorando, per la verità, qualche slancio di solidarietà nei confronti del presidente dell'Usi, ma tali sforzi dovevano essere compiuti prima; oggi non sono più credibili, né possono avere il crisma della sincerità. La solidarietà fattiva andava espressa quando il presidente dell'ente sanitario è stato lasciato poteticamente solo, quando si è visto persino costretto a distribuire personalmente, in qualche circostanza, il «suo» valentino, avendo solo al fianco quel bravo ragazzo che è il figlio studente liceale. Allora i «compagni» del presidente Usi dovevano affiancare e fare quadrato attorno lui, fatto oggetto di queste tanto accanite «campagne» personalistiche e strumentale, come amano dire taluni comunisti, ma che di compagno, di personalistico e di strumentale non ha mai avuto nulla, se le parole hanno un senso — come lo debbono avere — nella lingua italiana.

Su questo terreno taluni ambienti vorrebbero che la stampa scendesse, ma si tratterebbe di un errore marchiano che l'informazione locale si sforza di non commettere: e qui sta la disperazione, a tratti rabbiosa, di qualcuno, che noi preghiamo di volersi calmare e rassegnare. Avessimo voluto fare una campagna di stampa, l'avremmo fatta, utilizzando tutti gli argomenti che ci sono stati messi a disposizione. Non lo facciamo almeno fino a quando ci sorregge la carità di patria — e ce ne vuole, cheché non pensi qualcuno —.

Ma ritorniamo più da vicino ai temi che ci interessano.

Gli sviluppi congressuali hanno già presentato qualche rischio. L'antico metodo del «divide et impera» potrebbe già avere avuto qualche preoccupante manifestazione alimentata dal vecchio apparato, ma il rinnovamento evidentemente comporta i suoi prezzi.

Per il resto non possiamo non registrare con soddisfazione la buona accoglienza che il congresso ha riservato al nostro giornale. Allorquando un esponente di base, Di Nardo, ha svolto il suo polemico intervento, abbondantemente citando «ROSTEMA» e citando passi emblematici di alcuni articoli, l'assemblea lo ha vivamente applaudito tanto da porlo ai primi posti della graduatoria per qualità di esposizione e di proposta.

Si tratta di una conferma in rapporto alle buone intenzioni della stampa che, per quanto può, si sforza di mirare, com'è del resto dal più riconosciuto, verso la crescita politica e democratica al fine di migliorare ed elevare i toni dell'impegno politico.

DEFINITI GLI ASSETTI DIRETTIVI SEZIONALI

Fruci, nuovo segretario
del Pci di Rogliano

Il congresso del Pci di Rogliano ha nominato i componenti del direttivo sezione che risulta così composto: Carmine Aiello, Guido Altomare, Leonardo Falbo, Cesare Oddo, Adolfo Salvo, Renato Torrella, Franco Vizza, Miranda Vizza, Tommaso Misaggi, Manlio Parisio, Fiore Sansalone. Il collegio dei probi viri risulta così composto: Alberto Marsico, Michele Paparo, Silvio Saitile, Luigi Dominico, Pasquale Sacchetta, Giuseppe Garofalo, Giuseppe Stumpo.

Riunitosi il direttivo sezione ha proceduto alla nomina del segretario e dell'esecutivo. Il nuovo segretario è il giovane Franco Fruci, proveniente dalle file della Fgc. La nuova segreteria risulta così composta: Falbo, Torrella, Oddo, Aiello, Salvo, Altomare. Presidente dai probi viri: Michele Paparo.

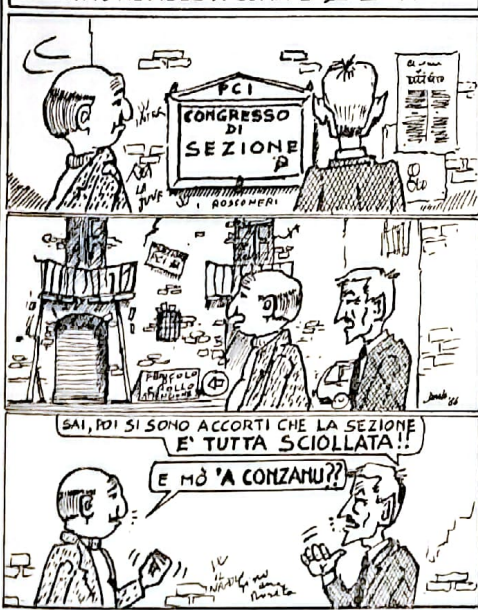
OCCHIO ALLA GARANZIA!

Centro Ottico
Calabrese

s.n.c.

ROGLIANO (CS)

C.so Umberto, 20 - Tel. 961993

TAGLIATELLA & PEPERONCINO
UN FATTO AL MESE A CURA di S. DIAMIA -

No al piano di soppressione di alcune Scuole Medie

di FERDINANDO FERRI

Si sa che il Provveditorato agli studi di Cosenza ha fatto pervenire al Ministero della P.I. la proposta di un piano di soppressione o di fusione che interessa 50 scuole medie della provincia di Cosenza e che detto piano è stato restituito allo stesso Provveditorato per essere corredato del parere del Consiglio scolastico provinciale. Al provvedimento sarebbero interessati alcuni comuni della valle del Savuto.

A Carpanzano si è svolta un'affollata assemblea di protesta che ha fatto registrare momenti di ferma contestazione nei confronti delle autorità che hanno paventato la soppressione della scuola media carpanzanese.

Il sindaco, Giuseppe Campestre, Dc, ha inviato una nota al provveditorato agli studi, al consiglio scolastico provinciale e, per conoscenza al preside della scuola media di Rogliano, per chiedere una revisione della proposta, facendo presenti le esigenze di Carpanzano.

Il sindaco di Carpanzano ha scritto che il Comune «si trova ad una altitudine di 600 m. sul livello del mare ed è collegato al più vicino centro dotato di scuola media, che è Scigliano, dalla strada provinciale Carpanzano - Vadamale, una strada in quasi totale abbandono e talmente stretta da non consentire, in più punti, il transito di due autoveicoli affiancati. Tale strada rimane spesso bloccata durante il periodo invernale dalla neve. Per la verità Scigliano è raggiungibile anche attraverso la SS. 19, ma anche detta strada spesso viene resa impraticabile, specialmente in località Agrigoglio, dalla neve».

Campestre ha inoltre affermato: «Altro centro al quale, in teoria, sarebbero avviabili gli alunni è Rogliano. Alla maggiore distanza però bisogna anche aggiungere le condizioni dell'unica strada percorribile, sempre la SS. 19 che per frane e smottamenti ed insufficienza delle stesse cunette rappresenta un vero e proprio azzardo».

Il sindaco di Carpanzano ha poi rilevato: «Pur volendo prescindere dalle condizioni della viabilità, occorre tener conto che questo Comune dispone quale scuolabus unicamente di un Fiat 242/D acquistato nel 1979 con un contributo in conto capitale della Regione Calabria e di un solo autista operaio in pianta organica. Permanendo gli attuali orientamenti legislativi in materia di finanza locale, non è nemmeno possibile ipotizzare ampliamenti della pianta organica e la sostituzione del mezzo in dotazione. Allo stato autista e scuolabus provvedono soltanto al

prelievo ed accompagnamento dei bambini residenti nelle case sparse e contrade».

«Gravi sarebbero i problemi — ha aggiunto giustamente Campestre — in casi di malattia o ferie dell'unico autista o di guasti meccanici dell'automezzo».

Il sindaco di Carpanzano ha continuato nei termini seguenti: «Impossibile quindi sarebbe assicurare il trasporto degli alunni ad altra scuola con regolarità per l'intero anno scolastico; di conseguenza, questa amministrazione declina ogni responsabilità in materia».

Sin qui Carpanzano. Analoga presa di posizione è stata assunta dal sindaco di Altiglia Pasquale De Rose (Dc), che si è personalmente recato dal provveditorato agli studi di Cosenza per protestare ufficialmente contro il proposto piano. Il consiglio comunale

di Altiglia ha respinto decisamente una eventuale del genere.

In realtà, il piano del provveditorato non risponde alle esigenze delle popolazioni del Savuto, anzi le penalizza. E le penalizza con il rischio che un Comune, ammesso che sia in grado di assicurare regolarmente il trasporto degli alunni, può vedere considerevolmente aggravati i propri oneri finanziari. Il risultato quindi sarebbe quello di risparmiare da una parte e quello di spendere più del voluto dall'altra.

Un'interpellanza è stata rivolta dal gruppo democristiano alla Provincia al presidente dell'amministrazione (fra i primi firmatari Franco Ambrogio e Aldo Vetere, consiglieri provinciali eletti nel collegio della valle del Savuto).

Ecco il testo dell'interpellanza:

«Considerato che l'elevato numero di soppressioni o fusioni a cui si fa riferimento si ripercuote paurosamente sul piano occupazionale, colpendo ancora una volta la realtà sociale della nostra Provincia, ma saltra anche un servizio a quella collettività nella quale la Scuola rappresenta l'unico punto di riferimento e l'unica aggregazione anche con funzioni culturali che vanno ben oltre la scolarizzazione.

Tenuto conto che l'eventuale soppressione o fusione delle scuole come previsto nel piano verrebbe a creare seri problemi anche per quanto riguarda i trasporti considerata la struttura tipica di molti paesi e del territorio della nostra Provincia.

Il Consiglio Provinciale di Cosenza chiede al Provveditorato agli Studi di rivedere detto piano onde salvaguardare l'aspetto occupazionale e continuare a rendere il dovuto servizio alle collettività interessate.

DICHIARAZIONI DEL SINDACO DE ROSE (DC)

Altiglia produrrà energia elettrica

L'amministrazione comunale di Altiglia, capeggiata dal sindaco Pasquale De Rose (Dc), ha realizzato, in questi ultimi tempi, opere pubbliche di notevole importanza sociale. Molti sono i progetti in fase di attuazione che mirano ad un sempre crescente sviluppo sociale e culturale della popolazione.

Basti ricordare il completamento della rete fognaria e la costruzione di un depuratore a fanghi attivi, uno tra i pochissimi della zona, efficiente. Si stanno completando gli alloggi popolari.

Sono stati inoltre realizzati impianti sportivi tra i più moderni e funzionali della zona (campi di calcio, di tennis, di bocce, palestra coperta per le scuole elementari); tutti gli impianti sono illuminati e sono meta di appassionati specialmente in estate. Sono curati con la massima attenzione. «Lo sport — ha dichiarato il sindaco De Rose — rappresenta un settore qualificante per un Comune come il nostro. Prima i giovani non sapevano come occupare il loro tempo libero. Oggi, invece, possono trovare un sano sfogo nello sport con gli impianti a disposizione sia a Maione sia ad Altiglia. Gli spogliatoi sono persino dotati di impianto di riscaldamento. Nel nostro Comune è possibile praticare lo sport sin dai primi anni della fanciullezza. Nel territorio provinciale sono rari gli impianti accoglienti e curati come il nostro. Per questo riceviamo continui apprezzamenti dagli amici dei paesi vicini che ci chiedono spesso di venire qui da noi per la pratica dello sport».

Pasquale De Rose così ha proseguito la sua dichiarazione: «Sono stati ultimati tutti i lavori di costruzione della rete idrica nelle contrade rurali. Sono in fase di programmazione e fra poco i lavori andranno in appalto ad altre strade interpoderali, opere queste finalizzate allo sviluppo concreto dell'agricoltura e a una vita più agiata di tutti i cittadini e lavoratori delle campagne. A breve inizieranno i lavori di realizzazione di verde attrezzato e di viabilità interna. Si sta procedendo inoltre ad effettuare una variante al programma di fabbricazione per inserire nuove aree al fine di consentire lo sviluppo dell'edilizia che potrebbe offrire un significativo sostegno economico alla popolazione. E' stata progettata la riattivazione della centralina elettrica di «Gallinazzo» che ricade nel territorio di Altiglia. E' stata ottenuta già l'autorizzazione dagli organi competenti per utilizzare le acque del fiume Savuto. Ci è stato garantito il finanziamento dell'opera. In loco si produrrebbe energia elettrica a mezzo dell'impianto. La spesa verrebbe ammortizzata non solo materialmente grazie alla produzione dell'energia, ma anche come corrispettivo dell'emblematica nozione di autosufficienza in un campo tanto disseminato di difficoltà quale è quello energetico».

Risulta ancora che la biblioteca comunale, istituita dall'amministrazione, con locali di recente ristrutturati, è molto frequentata specialmente da parte dei giovani. Gli studenti delle medie e delle elementari vi trascorrono diverse ore settimanali per le ricerche culturali. Nella sede della biblioteca l'anno scorso è stato organizzato, in collaborazione con la scuola media, su proposta della stessa preside prof.ssa Giuseppina Aragona, un corso sulla droga e sulla mafia finanziato dalla

Regione Calabria. Notevole è stato l'interesse suscitato dal dibattito culturale che ne è scaturito.

Il sindaco inoltre ha informato che quest'anno tra la locale scuola media e l'amministrazione comunale è stato concordato un programma articolato nell'ambito del diritto allo studio con la promozione di un corso informatico per gli studenti. Per questo il Comune ha ottenuto un contributo di 5 milioni dalla Regione. Il corso, già iniziato, si concluderà nel mese di aprile.

«Saremo promotori e sostenitori delle iniziative culturali e ricreative — ha rilevato il sindaco di Altiglia finalizzate alla crescita spirituale dei nostri giovani. E' opportuno sostenere con convinzione, di concreto con le scuole, con i professionisti senza alcuna discriminazione, con quanti desiderino partecipare ad un concreto miglioramento della qualità della vita sociale, l'incremento della cultura, della pace, di concordia fra le famiglie di una stessa comunità. E' tempo che tutti contribuiscano a questi suoi intenti e partecipino alla vita sociale con spirito costruttivo, di amore verso il proprio paese, di concordia, di disponibilità e di servizio. Non ci sarà spazio per chi "brontola" e per chi è "brontolone" in servizio permanente effettivo 24 ore su 24, per chi brontola fra i denti, dietro le quinte e per la rabbia di qualche "cane completamente assottolato"».

Il sindaco De Rose, quindi, ha così continuato: «Qui si realizzano le opere perché lavoriamo quotidianamente senza sosta. Dialoghiamo con tutti. Ci sforziamo di soddisfare le esigenze dei nostri cittadini. Stiamo sollecitando la Sip di Cosenza per l'ampliamento della rete telefonica interna di Altiglia e di Maione e per consentire di poter allacciare il telefono in tutte le zone rurali del territorio comunale. Abbiamo sollecitato e ottenuto una riunione con i dirigenti della Sip di Cosenza ed abbiamo avuto assicurazione che, in tempi ragionevolmente brevi i lavori saranno realizzati. Si sta ancora preparando un progetto per la ristrutturazione del vecchio convento. E' stata inoltrata la richiesta di finanziamento alla sezione delle Belle Arti di Cosenza. A primavera inizieranno i lavori della Parrocchia "Santa Maria Assunta", che è stata dichiarata monumento nazionale. I lavori sono stati già appaltati dal Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro».

«Continueremo a lavorare — ha concluso il sindaco De Rose — e ci impegneremo con tutte le nostre forze ed energie per assicurare benessere e sviluppo culturale e socioeconomico a tutto il Comune. Questo lavoro sarà portato avanti con fede da parte di tutti i componenti dell'amministrazione comunale per garantire alla nostra popolazione un prospero avvenire. Abbiamo di recente aderito al consorzio intercomunale per dotarci del metano e fra pochi anni anche il nostro Comune potrà godere di questo importante servizio. Ecco che cosa abbiamo fatto e vogliamo fare. Ai miei concittadini rivolgo un saluto nella speranza che essi siano vicini alla nostra opera, la sostengano e la confortino con il benevolo e disponibile assenso della loro opinione per noi tutti preziosa. Dobbiamo crescere e andare avanti: per questo ci battiamo e ci batteremo come sempre».

Proteste a Carpanzano

La componente dei genitori di Carpanzano ha inviato al provveditorato, al consiglio provinciale scolastico e al preside della scuola media di Rogliano, la nota che di seguito riportiamo.

Noi genitori degli studenti della scuola media di Carpanzano — sezione staccata di Rogliano, portiamo a conoscenza delle SS.LL. che giorno 24 febbraio 1986, alla presenza del sig. Preside Prof. Pasquale Berardi, del corpo insegnante e di un rappresentante del Comune, abbiamo tenuto un'importante riunione sul complesso, quanto delicato, problema di soppressione della scuola media di Carpanzano.

Ribadiamo il nostro dissenso con democratica responsabilità e fermezza, invitando le competenti autorità scolastiche a riconsiderare tale proposta e di voler trovare una soluzione che possa consentire ai nostri figli di frequentare la locale scuola e possa essere ancora loro garantita la possibilità di partecipare e comunicare e continuare a capire il senso di questa partecipazione alla vita.

Ci rendiamo conto che il problema delle diminuzioni degli alunni è un fatto innegabile che interessa anche altri paesi dell'hinterland, ma il nostro paese a differenza di altri, ha anche problemi viari carenti e per quanto

riguarda il trasporto abbiamo uno scuolabus, con pochi posti a sedere e non vi è possibilità di averne uno più grande, per il motivo che gli attuali orientamenti legislativi in materia di finanza locale, non consentono l'acquisto di altri mezzi.

Rivolgiamo quindi, ancora una volta, un accorato appello ai superiori organi competenti, perché mantengano in vita questa importante istituzione a Carpanzano, paese verso il quale, se nessuna prospettiva migliore si dischiuderà, fatalmente saremo destinati a vivere una realtà in una dimensione sempre più periferica, non solo intesa in termini geografici.

Proteste ad Altiglia

Nei giorni scorsi il Provveditorato agli studi di Cosenza faceva pervenire al Comune di Altiglia una comunicazione della soppressione della locale Scuola Media, proposta al Ministero della Pubblica Istruzione. Sollecita e ferma è stata la risposta del Sindaco di Altiglia, Pasquale De Rose (Dc), che rispondeva al provveditorato, concertato per tale iniziativa che mortificava tutta la popolazione.

Il Sindaco, inoltre, recatosi dal Provveditorato rivolgeva l'invito a nome di tutta l'amministrazione di revocare la proposta di soppressione della Scuola. Provvedeva, altresì, a convocare d'urgenza la Giunta Comunale che a sua volta deliberava affinché il provveditorato agli studi revocasse la proposta fatta. Nel deliberato della Giunta, veniva evidenziato l'inesistenza dei mezzi pubblici idonei per raggiungere sedi di Scuola più vicine e che l'

unico scuolabus di proprietà comunale è necessario per il trasporto degli alunni delle scuole materne ed elementari da tutte le numerose e lontane contrade rurali nei rispettivi plessi scolastici. Veniva fra l'altro messo in risalto come una eventuale soppressione costituisce un disagio notevole per la cittadinanza essendo la locale Scuola Media l'unico centro culturale che in questi anni ha contribuito in modo concreto allo sviluppo civile e sociale della popolazione. Sono stati promossi diffusi importanti dibattiti culturali di notevole interesse e che l'amministrazione comunale ha sostenuto impegnandosi ad ottenere i relativi contributi regionali quali per esempio il progetto «Mafia-Droga» che ha riscontrato una attenta partecipazione di tutti i cittadini di questo Comune e dei paesi vicini e che quest'anno tra le altre iniziative culturali

va innanzi tutto ricordato il corso d'informatica in fase di svolgimento per gli alunni delle scuole, allargato ai giovani studenti del luogo.

Pertanto — ha concluso il Sindaco De Rose — la Scuola Media rappresenta e dovrà continuare a rappresentare, per il nostro Comune, una fonte di cultura, indispensabile per un sicuro progresso civile e sociale delle nuove generazioni, e sarà ferma e decisa la volontà di tutta l'Amministrazione Comunale per far sì che la proposta di soppressione venga revocata. L'atto deliberativo della Giunta è stato trasmesso a tutte le autorità scolastiche competenti. Ha fatto seguito una relazione della Preside Prof.ssa Giuseppina Aragona favorevole al mantenimento della Scuola Media di Altiglia.

STUDIO MEDICO ODONTOIATRICO
Dr. M. AQUINO & Dr. F. LE PERA

- Profilassi e cura della carie dentaria
- Protesi fissa e mobile
- Terapia chirurgica delle malattie gengivali

Via A. De Gasperi, 25 - Tel. 961615 ROGLIANO
Si riceve: Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle ore 9,30 alle 12,30 - dalle 15,30 alle 19



PROPOSTO IL PIANO DEI DISTRETTI SANITARI

L'USL 12 raccoglie proteste

Il comitato di gestione dell'ente sanitario roglianese continua a propinare le sue scelte, che vanno suscitando il malcontento degli utenti o non solo. Molti Comuni hanno rivolto, recentemente, pesanti contestazioni agli amministratori dell'ente, i quali hanno proposto un piano di distrettualizzazione sanitaria, individuando l'ubicazione delle strutture a Piano Lago, Scigliano, Parenti e Malito. La determinazione del comitato di gestione ha suscitato generalizzate contestazioni.

Nel non vogliamo entrare nel merito della validità della proposta. Ci limitiamo a registrare tali proteste che, per essere vibrata e decise, hanno un fondamento di legittimità. Del resto, l'attuale compagine amministrativa dell'Usl non ha l'autorità politica per marciare convergenze significative e aggreganti.

Pubblichiamo qui di seguito l'articolo apparso su «Gazzetta del Sud» in data 4 marzo 1986 (pag. 5) a firma del corrispondente Luigi Perri, articolo che offre un quadro sufficientemente chiaro della situazione.

L'articolo, su cinque colonne, è stato intitolato: «Vibrate proteste da parte degli amministratori di diversi comuni. L'Usl Valle del Savuto ancora nell'occhio del ciclone dopo avere approvato la proposta dei distretti sanitari».

Ancora di recente il comitato di gestione dell'Usl della Valle del Savuto, distintosi per la sua inefficienza. In regime di «prorogatio» dal maggio dello scorso anno, destinatario delle clamorose proteste delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali, nonché dei lavoratori dipendenti e degli utenti, ha ritenuto di approvare «in extremis» una serie di provvedimenti che hanno suscitato le più larghe e risentite contestazioni, questa volta da parte anche di interi consigli comunali.

L'organo esecutivo, prima della sua liquidazione ritenuta ormai prossima, ha approvato quel che non era riuscito ad approvare da anni: un'ipotesi di distrettualizzazione dei piani dei servizi sanitari, che prevede quattro localizzazioni, a Piano Lago, a Parenti, a Scigliano e a Malito. Tale determinazione è stata assunta, a giudizio dei più, senza la minima consultazione dei Comuni facenti parte dell'ente sanitario

roglianese, ma — quel che è peggio — in una situazione di smobilizzazione e di scarsa credibilità politica e amministrativa che rischia di riaccendere aspre diatribe fra i centri della Valle del Savuto. Alla proposta, infatti, si sono ribellati diversi comuni i quali hanno proposto ricorsi al competente Coreco di Catanzaro nella speranza che la delibera venga annullata.

Fra questi, il civico consesso di Grimaldi ha opposto il suo severo giudizio, riaffermando da più parti la volontà clientelare di una compagine «abituata» — è stato detto — alle vergogne del più sfacciatto favoritismo. Anche i settori della sinistra non hanno mancato di esprimere nei confronti della cosiddetta maggioranza socialcomunista dell'Usl roglianese valutazioni pesanti e le più ampie riserve politiche.

Nel corso della riunione consiliare grimaldese, allargata ai cittadini, dopo l'introduzione del sindaco, il democristiano Raffaele Lachetta, sono intervenuti Raffaele Saccomanno, segretario della locale sezione comunista; Pietro Albo, Eugenio Iacoe e Michele Faicane; Raffaele Silvagni, membro dell'Usl n. 12; l'assessore provinciale Pino Albo (Psi); il consigliere provinciale Aldo Vetere (Dc) e Giovanni Silvagni, esponente della Dc.

Ognuno ha rivolto rilievi più o meno gravi all'attuale gestione dell'ente sanitario roglianese. C'è stato chi ha chiaramente parlato di «sporco clientelismo» e chi ha ricordato le troppe vicende giudiziarie che hanno visto sempre perdente lo stesso ente e le comunicazioni giudiziarie inviate al presidente del comitato di gestione.

Il consiglio comunale di Grimaldi, pur dichiarando di non volere creare contrapposizione alcuna, ha esposto le sue ragioni per contestare unitariamente il deliberato relativo alla distrettualizzazione. «Basterebbe solo dire che Grimaldi per tanto tempo — hanno rilevato dai vari settori consiliari i diversi rappresentanti del partito — è stato capoluogo di mandamento ed è dotato di strutture e infrastrutture che in altri centri designati sono assenti».

A conclusione dei lavori il sindaco

lachetta è stato delegato a produrre istanza di opposizione alla delibera sui distretti sanitari presso il Coreco, con la riserva eventualmente di andare avanti nei diversi gradi di giudizio amministrativo e di promuovere clamorose manifestazioni di protesta. Contemporaneamente anche la sezione del Pci di Grimaldi ha diffuso un documento per rivendicare al popolo centro della Valle del Savuto il diritto al distretto e per chiedere la revisione del provvedimento.

Altre proteste sono state avanzate dagli amministratori dei Comuni di Bianchi, di Colosimi e di Parenti, che compatteamente hanno prodotto le loro vivaci contestazioni. Il sindaco di Colosimi, Benito Rocca, democristiano, ha definito «vergognoso» un provvedimento di straordinario importanza adottato alla vigilia del rinnovo degli organi.

Più di recente sulla questione è intervenuto anche il sindaco di Allilia, Pasquale De Rose, che ha rilasciato a «Rostema» la seguente dichiarazione: «Sconcertato per quanto avvenuto il Consiglio comunale di Allilia, alla unanimità, si è espresso favorevolmente per la ubicazione del distretto sanitario a Grimaldi, paese che logisticamente riesce a raccogliere e ad assicurare i fabbisogni delle popolazioni interessate. E' stato inoltrato telegramma alla Regione e agli organi competenti per esprimere le proteste della cittadinanza e per invitare gli stessi organi competenti a volere revocare la delibera adottata, che rappresenta un altro atto vergognoso in quanto tende non a risolvere il problema della distrettualizzazione, ma ad innescare un processo di polemiche tale da mettere in difficoltà la futura gestione e momenti di confusione e di divisione destinati ad aggravare i già tesi rapporti all'interno dei partiti e fra i partiti maggiori con la prospettiva che chi è al potere debba rimanervi il più possibile. Questo è inaccettabile. Come è inaccettabile che non siano stati preventivamente consultati i Comuni. Ma ormai niente più suscita meraviglia, perché i Comuni non sono mai stati investiti delle scelte dell'Usl. Non c'è che dire: siamo completamente immersi nell'assurdo».

All'Ospedale di Rogliano PRIMI EFFETTI della visita dei NAS

E' stato notificato il processo verbale di illecito amministrativo, atto elevato a cura del NAS (Nucleo Antisofisticazioni e Sanità) di cui si ricorderà l'ispezione nell'ospedale di Rogliano.

Il presidente dell'Usl è stato contravvenzionato di lire 150.000. Quindici dipendenti (Mario Oliveri, Antonio Cusi-mano, Innocenzo Todaro, Francesco

Perri, Carmine Stumpo, Pierino Altomare Mario Sicilia, Oscarino Stumpo, Vittorio Altomare, Teresina Li Marzi, Giuseppina Alemanni, Antonietta Giuliani, Vincenzino Tiano, Adriana Fucco, Giuseppe Arcamone) sono stati contravvenzionati di lire 20.000.

Sul verbale del NAS è scritto: «TRA L'ALTRO, i verbalizzanti del NAS accertano che il personale addetto alla cucina per il confezionamento dei pasti destinati al ricovero dell'ospedale era sprovvisto del libretto di idoneità sanitaria». Ma perché devono pagare anche i dipendenti?

ELETTRODOMESTICI EGIDIO GABRIELE

Via R. Elena (Pal. Bolivar) - Tel. 961542 ROGLIANO
Esclusivista Zoppas - Indesit - Seleco TV Color
Materiali elettrici (sconti per gli installatori)
All'avanguardia nel settore!

ARKLINE studio arch. J. garofalo

Via Regina Elena, 116-H — Tel. 962084 — ROGLIANO (CS)

Organizzazione FIAT - Servizi Assistenza - Ricambi

AUTOSALONE MARIO TOSTI

Viale De Gasperi - Tel. 961061 ROGLIANO (Cs)
...per ogni problema d'auto!

MINIMARKET GAROFALO

Via Regina Elena — 87054 ROGLIANO (CS)

DITTA RENZELLI

Viale Guarasci, 162-164 - Tel. (0984) 961986 ROGLIANO (Cs)

VENDITA:

- attrezzature ed articoli tecnici per l'industria e l'artigianato;
- macchine, mobili, strumenti di lavoro ed affini per uffici;
- computers ed affini;
- attrezzi ed articoli per l'ufficio tecnico;
- condizionatori ed affini;
- attrezzature ed articoli per il commercio;
- bilance meccaniche ed elettroniche della rinomata casa milanese Vandoni.

OCCASIONE!!!

E' in corso una vendita straordinaria di registratori di cassa HUGIN omologati a prezzi incomparabili:

HUGIN, 3200/A 5 totali L. 2.322.240 (i.c.)
HUGIN, 4200/A 9 totali L. 2.699.840 (i.c.)

Pagamento 6 rate mensili senza interessi ad altre modalità da concordare.

La Ditta RENZELLI di Rogliano assicura sempre una valida e competente assistenza tecnica.

ASSICURAZIONI F.LLI DE ROSE

Piazza S. Maria ROGLIANO (Cs)

Polizze in ogni ramo

Per la tua eleganza

Ditta Enzo CAPRINO Moda

Viale A. Guarasci - ROGLIANO (Cs)

La moda secondo te!

ROCCO NICOLETTI FOTOMODERNA

Viale A. Guarasci (Pal. Salvino) Tel. 961102 - ROGLIANO

Servizi inappuntabili per ogni ricorrenza da ricordare

Il buon sapore della carne nostrana!

BOTTEGA DELLE CARNI

La sezionatura di carni macellate fresche
Via R. Elena (Pal. Bolivar) - ROGLIANO (Cs)

LUTTO

Si è spenta a Rogliano la Signora
ELISABETTA COLOSIMO
in LOMBARDO

mamma adorata del capitano della Guardia di Finanza (Compagnia di Milazzo), Walter Lombardo, e suocera dell'avv. Raffaele D'ippolito, nostro collaboratore.

Alla famiglia pervengono le più sentite condoglianze da parte della Direzione e della Redazione di «Rostema». Ai cari amici Walter Lombardo e Raffaele D'ippolito giungono affettuosi abbracci da parte di Luigi e Ferdinando Perri.

Radio Gamma di Rogliano, che in segno di lutto ha spento temporaneamente le sue trasmissioni nel giorno del funerale, esprime i sensi del più profondo cordoglio per la scomparsa della Signora

ELISABETTA COLOSIMO
in LOMBARDO

namica di Walter e suocera di Raffaele D'ippolito.

LUTTO

E' deceduto

PEPPINO GAROFALO

proprietario del Bar Belvedere di Rogliano, amico e inserzionista di «Rostema» e di Radio Gamma.

Alla famiglia pervengono i sentimenti della più sentita solidarietà da parte della Direzione e della Redazione di «Rostema».

Al cordoglio si associa Radio Gamma che, appresa e diffusa la ferale notizia, ha spento temporaneamente le sue trasmissioni in segno di lutto.

DOCUMENTO COMUNISTA

"Il distretto sanitario è un diritto di Grimaldi"

La sezione del Pci di Grimaldi ha diffuso il seguente documento:

«Noi comunisti di Grimaldi non intendiamo, sul problema, fare una battaglia campanilistica.

Vogliamo semplicemente evidenziare i motivi obiettivi che impongono che il Distretto Sanitario abbia come sede il nostro Comune.

1) Su una popolazione (calcolata sui dati censitari del 1984) di 4.706 abitanti (comprendente i comuni di Grimaldi, Allilia, Malito e Belsito) Grimaldi conta 2.081 abitanti, pari quasi al 50 per cento;

2) La distanza di Grimaldi da Malito (circa 4 km) e da Maione (circa 3 km) porta il complesso della popolazione fruitrice alla cifra di 3.787 abitanti. La stessa Belsito usufruirebbe del servizio coprendo la semplice distanza di soli 3 km in più rispetto a Malito;

3) Grimaldi è fornita di farmacia, che nella zona è la più centrale. Altri servizi, quali Poste, Cassa di Risparmio, Caserma dei Carabinieri, Direzione Didattica, Pronto Soccorso, ga-

rantiscono un riferimento zonale senza equivalenti;

4) Il municipio di Grimaldi, da tempo, è predisposto strutturalmente a garantire lo svolgimento ottimale dei servizi sanitari;

5) La viabilità rende Grimaldi la località logisticamente più raggiungibile da parte degli abitanti complessivi della zona, tenuto conto che gli altri Distretti Sanitari sono stati indicati a Piano Lago, Scigliano e Parenti.

6) La guardia medica, funzionante da tempo a Grimaldi, copre l'assistenza sanitaria dell'intera zona. Sono queste ragioni immediate che, fin d'ora, ci portano a non ritenere opportuna la proposta del comitato di gestione dell'USL, che ha proposto Malito come Distretto Sanitario. Ci auguriamo che l'USL recepisca le ragioni esposte e rettificchi la sua indicazione e ritenga questo nostro intervento un contributo a vantaggio dell'intera zona.

Se diversamente si vuole creare disagio ai cittadini, noi ci rendiamo disponibili, subito, a qualunque battaglia, anche referendaria».

BAR SANTA MARIA

dei F.lli Renzelli

Via A. Guarasci, 67 - Rogliano (Cs)

ALLARME

Grande calo di prezzi

NUOVA COLOSSALE SVENDITA

di MATERIALI EDILI

presso la Ditta

RAG. ALFONSO RENZELLI

"WATER STYLE"

ECCEZIONALISSIMI E STORICI SCONTI

nei settori:

**Infissi - Bussole - Porte a soffietto - Scaldabagni -
Rubinetterie - Sanitari - Raccorderie - Vasche - Piatti
doccia - Box doccia - Accessori e mobili da bagno -
Marmi e Graniti nazionali ed esteri - Ceramiche mo-
nocotture - Cotto e monocotto fiorentino**

VISITATECI

ESPOSIZIONI ED UFFICI: Via Panebianco, 390-392 Tel. (0984) 34426 COSENZA

**ESPOSIZIONI E DEPOSITI: Zona industriale, Tel. (0984) 969069 PIANO LAGO DI
MANGONE (uscita autostrada Rogliano-Grimaldi)**

NUOVE { Via Roma - Tel. (0984) 932097-932088 MONTALTO U.
SUCCURSALI { Viale Moroiti, 33 - Tel. (0984) 967184 S. SOFIA D'EPIRO

Idee nuove per lo sviluppo della zona

di SATURNO TUCCI

Domenica 23 febbraio, per iniziativa della D.C. si è svolto a Rogliano un interessante convegno sul tema: «Provvidenze a favore del Mezzogiorno». Scopo dell'iniziativa era, in particolare, lo sviluppo dell'area più depressa d'Italia, la valle del Savuto.

Hanno partecipato esponenti e onorevoli meridionali D.C. ad alto livello politico oltre a quasi tutti i sindaci delle zone interessate, con una cornice di pubblico che ha affollato il salone della Scuola Media di Rogliano.

Salvo qualche parentesi poco edificante da parte di qualcuno che uscendo fuori dal tema ha dato sfogo a vecchi rancori personali che nulla giovano allo sviluppo della zona e tanto danno provocano alla unità di intenti e agli interessi della collettività, sono stati apprezzati e sentiti gli interventi di alcuni sindaci, dell'on. Vito Napoli e, soprattutto, quello dell'esponente Dc Roberto Guarasci. Questi ultimi in sintesi, con competenza, franchezza e passione, hanno dimostrato che lo studio dei problemi per lo sviluppo della zona deve partire dal vaglio del potenziale economico e delle risorse della nostra terra scartando le vecchie logiche campanilistiche e assistenziali ed esortando tutti all'unità, riconoscendo a Rogliano il vecchio ruolo di guida e punto di riferimento di tutti i paesi.

I politici, insomma, hanno fatto la loro parte dimostrando di possedere i numeri per farsi valere, di avere chiare le idee sui gravi problemi della zona che ha battuto tutti i record negativi in campo economico, dal più basso reddito pro-capite al più alto numero di disoccupati, amara constatazione se si pensa che qui non esiste camorra o mafia o giovani dediti alla droga quasi che vien da chiedersi se quanto sopra non siano anche i prodotti del benessere e del progresso, da noi invece esiste miseria ma anche moralità e onestà.

I politici, dunque, ci promettono interessanti protezioni e vigilanza a che i fondi non si perdano lungo la via da Roma in giù e che si operino scelte giuste, non speculative e non si sperperi il denaro in politiche assistenziali.

E' ora, perciò, che i tecnici propongano progetti fattibili e validi sul piano economico tenendo presente le realtà della nostra zona e soprattutto il nostro potenziale da sviluppare e sfruttare. Stando con i piedi a terra, anch'io vorrei contribuire dando dei suggerimenti che mi auguro non passino per fantasie. Il comprensorio della valle del Savuto occorre inserirlo in quel triangolo che parte dalla foce del fiume e si allarga via via verso monte fino ad inserire con la base una larga fascia del territorio silano che va dal Comune di Bianchi e Colosimi e si estende a quello di Marzi, Parenti, Rogliano e Mangone. In questo triangolo è contenuto un territorio sfruttabile, in piccola parte, dall'industria in genere (vedi Piano Lago); mediamente dal turismo (Altopiano Silano) e in massima parte dall'industria idro-silvopastorale. Le piccole industrie a Piano Lago sorgono a ritmo sostenuto ma hanno bisogno di una politica di protezione, di incentivazione e di controllo se non si vuole che restino modeste cattedrali nel deserto pronte ad essere demolite dalla concorrenza e dagli interessi del Nord.

Il turismo in questa fascia presilana e silana trova un territorio di incomparabile bellezza con il potenziale natura, aria e acque che poche altre regioni hanno.

Occorre costruire o migliorare le strade per un collegamento veloce e agevole lungo le didietrici: Autostrada (svincolo Piano Lago) - Rogliano - Parenti, Bocca di Piazza e Autostrada (svincolo Grimaldi) - Colosimi - Bianchi - Bocca di Piazza (in parte già costruita). E' necessario sviluppare l'industria alberghiera e qualificarla, potenziare lo sport invernale, quello della pesca e della caccia (principale risorsa economica della Iugoslavia).

La terza risorsa, quella industria idro-silvopastorale, è quella che mi attrae maggiormente e sulla quale mi soffermerò di più perché investe direttamente le nostre zone cioè il comprensorio vero e proprio della valle del Savuto, sponda destra e sinistra da Parenti fino alla verticale di Martirano Nuovo e Cleto. Questo fiume non offre solo il nome che è diventato sinonimo di zona depressa, ma offre anche le sue acque perenni e una volta anche potabili che po-

chezza che è qui e la ignoriamo? A chi fa comodo bruciare con i boschi miliardi di investimenti pur di fare una politica assistenziale?

I rimboschimenti se non si fanno in modo razionale e validi sul piano economico, come in Svizzera dove un solo mezzo meccanico e tre uomini rimboscano un ettaro al giorno, è meglio lasciarli perdere perché altrimenti oltre allo spreco economico danno come risultato il lavoro facile e il riposo assicurato...

Ma ritorniamo al fiume Savuto, in particolare in quel tratto che va dalla stazione di Parenti alla vecchia Centrale di «Iachetta»; da quota 337 s.l.m. a quota 182 con un dislivello di 155 metri su uno sviluppo di circa 10 Km., con pendenza media, quindi, dell'1,5 per cento.

Questi dati più le ampie anse dell'alveo e gli sbarramenti naturali meritano uno studio attento per l'imbrigliamento (necessario tra l'altro all'erosione) e la costruzione di almeno tre bacini di medio invaso. Il primo sulla verticale del Cimitero di Marzi, il secondo dopo il ponte di attraversamento della S.S. 19 e il terzo alla «vasca Iachetta».

I primi due dovrebbero essere le riserve estive del terzo bacino dove potrebbe impiantarsi una centrale idro-elettrica di non trascurabile potenza. Le acque di uscita della centrale dovrebbero poi essere canalizzate fino alla foce del fiume e sfruttate per l'irriga-

zione estiva dei terreni in pianura che si estendono a destra e a sinistra, cioè verso Amanea e Falerna. Gli invasi, poi, dovrebbero essere sfruttati oltre che per l'irrigazione di terreni in loco, all'industria ittica con l'allevamento della trota, dell'anguilla e della lontra, di notevole valore qualitativo; ricordo che la lontra è sparita, solo da pochi anni, dopo l'inquinamento (altro problema da risolvere assieme all'avvelenamento dei fiumi).

In ultimo con detti bacini si avrebbe facilmente la reperibilità dell'acqua necessaria al controllo e spegnimento degli incendi che in modo sempre più gravoso si sviluppano nei nostri boschi con danni incalcolabili.

La terza risorsa è anche comprensiva dell'industria silvo-pastorale (risorsa importante nell'economia della Sardegna) per cui occorre sviluppare questo tema partendo dalla realtà e dalla constatazione che le nostre contrade offrono solo dei terreni fortemente accidentati, poco accessibili e poco sfruttabili sul piano agrario meccanizzato. Sono terreni ideali all'allevamento delle pecore e delle capre con concezioni di industria moderna, cioè con i supporti di ricoveri modelli, di contenitori per l'insilamento del foraggio necessario nel periodo invernale, captazione delle acque di sorgiva che abbondano, strade di circonvallazione antincendio, recinzioni, case coloniche, assistenza veterinaria e selezione qualitativa degli a-

nimali, attrezzatura meccanizzata per l'allevamento del bestiame e per la lavorazione dei formaggi, oltre che, naturalmente, ad una manodopera qualificata e competente.

Solo nella zona «Fratte» (comune di Marzi) ci sono quasi 2.100 tonnellate di terreno incolto, quasi ogni anno oggetto di vasti incendi.

Ecco, invece riportando in sintesi i dati di un mio progetto in fase di redazione, di una industria silvo-pastorale come sopra, cosa potrebbe dare:

- 1) terreno a pascolo tom. 2.100 pari ad ettari 700;
- 2) capienza di capi di bestiame (pecore e capre) n. 3.900 divisi in tre aziende;
- 3) utile lordo 600.000.000 annui;
- 4) spese di gestione, ammortamento, impianto e bestiame ecc. circa 400.000.000;
- 5) utile netto L. 200.000.000 annui.

Alla fine di 5 anni tale utile è destinato ad aumentare sensibilmente per l'esaurirsi delle quote di ammortamento di cui sopra. E' da tenere presente che per la realizzazione di tale progetto c'è il finanziamento a fondo perduto del 60 per cento da parte dell'Ispektorato Agrario Regionale.

Vi chiedete perché allora non si realizzano tali industrie? Ebbene i fattori sono:

- 1°) la mentalità poco imprenditoriale dei proprietari;
- 2°) la diffidenza verso ogni forma associativa e cooperativistica;
- 3°) la disponibilità del 40 per cento dei finanziamenti necessari;
- 4°) la polverizzazione della proprietà.

I primi due si dovrebbero superare con un'opera paziente di propaganda e convincimento, il terzo con mutui agevolati da parte degli Istituti di Credito e della Comunità Montana, il quarto con una legge regionale impositiva che obblighi i proprietari all'accorpamento delle proprietà necessarie alle aziende.

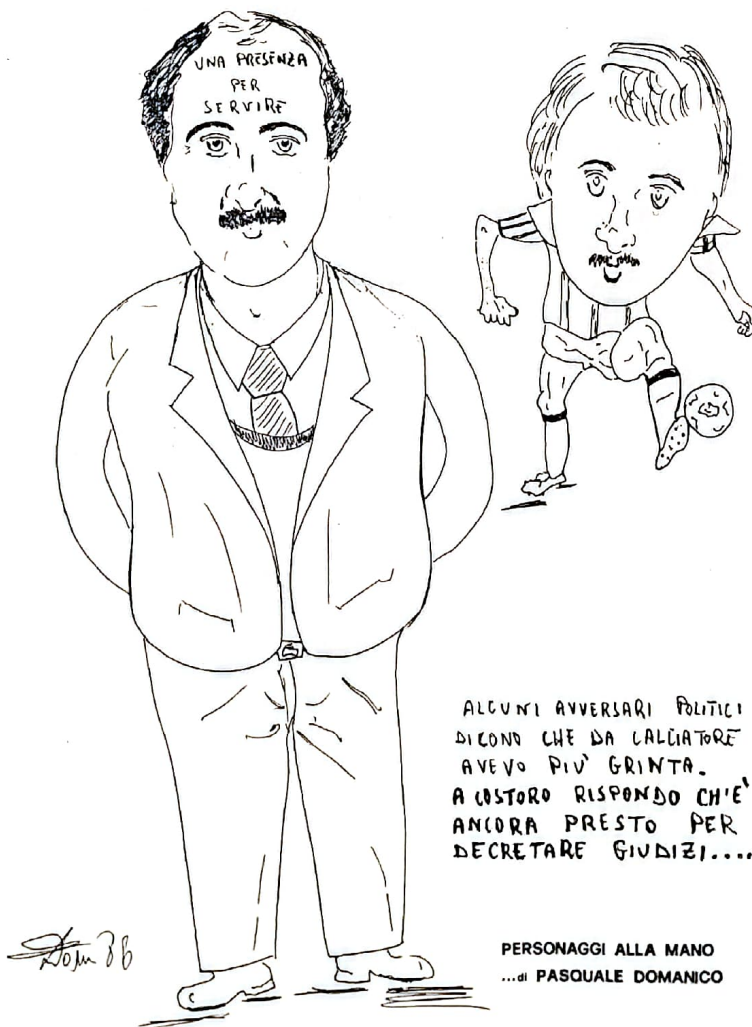
Dati per scontati i vantaggi diretti, sul campo economico e occupazionale a quanto sopra detto, con più potenziale terreno, si potrebbero ancora innescare a catena nel comprensorio della valle del Savuto altre aziende per la coltivazione del foraggio (a valle) e (a monte) aziende per la lavorazione lattiero-casearia, l'industria per la lavorazione della lana e dei filati, fabbriche di tessuti e confezioni oltre, naturalmente, al commercio della carne ovina; dagli invasi: energia elettrica a basso costo e il commercio del pesce fresco e surgelato.

Così e solo così si fa politica occupazionale onorevoli sindaci e presidente della Comunità Montana e non con la lotta ai posti direttivi e con le beghe personali.

Un tempo l'ignoranza e la povertà del popolo erano armi necessarie al mantenimento della vecchia classe baronale; la politica assistenziale, oggi, ha creato baroni politici che sono destinati a finire come i primi via via che il popolo acquista cultura e con il lavoro, l'indipendenza economica.

Ciò che ho illustrato potrebbe interessare tutti i territori che fanno parte della Comunità Montana del Savuto e non è la sola iniziativa possibile e realizzabile, vuole solo essere un esempio fattibile sulla base del nostro potenziale natura - terreno - acqua, che sono le ricchezze delle nostre zone da troppo tempo depresse ed abbandonate e soprattutto oggetto di iniziative sbagliate in partenza che hanno il solo scopo di disperdere del denaro ad opere prettamente assistenziali.

trebbero essere la chiave di volta per l'economia della zona. Pensate che una ricchezza immensa, l'acqua, si perde verso il mare senza essere minimamente sfruttata. Eppure, in tempi non remoti, uomini capaci con larghe vedute imprenditoriali, in altre ben più difficili condizioni economiche e tecnologiche hanno realizzato centrali elettriche, canali di irrigazione e mulini. Perché, dunque, oggi tanta inettitudine, tanta deprecabile indifferenza verso una ric-



PERSONAGGI ALLA MANO
...di PASQUALE DANICCO

Turismo promozionale in Sila

L'ESAC, Ente di Sviluppo Agricolo della Regione Calabria, negli anni '60 ha predisposto il progetto per lo sviluppo degli sports invernali in Sila.

Tale progetto prevede il collegamento Loric - Camigliatello con impianti di risalita e piste da sci. Ciò in analogia a quanto avviene in tutte le stazioni di sports invernali, dove gli utenti sciatori hanno a disposizione una rete di piste da sci, che gli consentono di sciare su vaste aree.

Il primo stralcio del progetto è stato realizzato nel 1967 con l'apertura al pubblico della cabinovia di Camigliatello. Successivamente sono state realizzate delle sciovie a Loric e Ciricilla, quest'ultima località nel comune di Taverna. L'ultima realizzazione in ordine di tempo si è avuta nel 1983 con l'apertura all'esercizio della cabinovia di Loric e della sciovia Valle dell'Inferno nell'anno successivo.

Il flusso turistico in Sila è aumentato considerevolmente. Gli impianti, nati come supporto per la stagione turistica invernale, si sono rivelati notevoli incentivi anche per lo sviluppo turistico estivo.

Diversi Comuni, avvalendosi delle agevolazioni previste dalla normativa regionale, attuano le settimane bianche per i ragazzi delle scuole dell'obbligo. Grazie a queste agevolazioni moltissimi ragazzi hanno la possibilità di fare una breve vacanza invernale in Sila e di avvicinarsi alla pratica dello sport dello sci.

L'operazione settimane bianche è caratterizzata dalla promozione turistica, in quanto i prezzi offerti sono particolarmente vantaggiosi: dalla permanenza in albergo all'uso degli impianti di risalita, al nolo delle attrezzature sciistiche.

Per tutti i ragazzi che non hanno potuto partecipare alle settimane bianche e per i giovani delle scuole medie superiori, la Gestione Impianti turistici dell'ESAC propone:

L'itinerario sarà libero, comunque comprenderà le seguenti prestazioni:

- 1 - Viaggio di andata e ritorno sulle cabinovie di Loric e di Camigliatello.
- 2 - Pranzo a menu turistico nella tavola calda del rifugio di Monte Curcio.

Le prestazioni offerte vengono concesse al prezzo promozionale valido fino al 30 giugno 1986, di Lire 16.000 per ogni partecipante.

Gite promozionali si possono effettuare in tutti i giorni, tranne i festivi e pre-festivi.

Per la realizzazione di queste gite, i responsabili delle scuole dovranno farne preventiva richiesta alla Direzione di Gestione, ciò al fine di coordinare le richieste e i servizi da offrire.

Località	Quota staz. partenza	Lughezza impianto	Dislivello
CAMIGLIATELLO			
Cabinovia	1386	1648	362
Sciovia Tasso	1395	340	62
Seggiovia	1386	1795	400
LORICA			
Sciovia Cavaliere	1389	688	195
Cabinovia	1405	2206	472
Sciovia Valle dell'Inferno	1665	763	212
TAVERNA			
Sciovia Ciricilla	1410	634	95

Il 10 ottobre 1985, con circolare n. 29060, inviata a tutti i Sindaci dei Comuni della Regione Calabria, l'Assessorato regionale alla Sanità e ai Servizi Sociali ha confermato per la stagione invernale '85-'86 l'erogazione delle provvidenze, di cui all'art. 22 del DPR 24 luglio 1977 n. 616, per l'attuazione delle settimane bianche per i minori bisognosi.

I Comuni che intendevano ottenere il finanziamento regionale per attuare l'assistenza invernale in questione dovevano inoltrare entro il 15 novembre 1985 apposita richiesta all'Assessorato alla Sanità e ai Servizi sociali.

L'assistenza regionale è condizionata a:

- residenzialità dei minori in centri di soggiorno invernale;
- età dei minori non superiore ai 14 anni.

La misura del contributo è stata fissata dalla Giunta regionale, avuto riguardo delle domande pervenute in tempo utile, nonché del numero complessivo dei minori da assistere.

Art. 22 DPR 24 luglio 1977 n. 616

(Supplemento ordinario G.U. n. 234 del 29-08-1977)

Le funzioni amministrative relative alla materia "beneficenza pubblica" concernono tutte le attività che attengono, nel quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti o a pagamento, o di prestazioni economiche sia in denaro che in natura, a favore dei singoli, o di gruppi, qualunque sia il titolo in base al quale sono individuati i destinatari, anche quando si tratti di forme di assistenza a categorie determinate, escluse soltanto le funzioni relative alle prestazioni economiche di natura previdenziale.

BAR GUZZO dei F.lli TROCINI

Piazza San Domenico - ROGLIANO (Cs)
...golosi semifreddi
Per prenotazioni telefonare al 961148

Rilegatoria «IL NODO»

Via Stazione - Tel. 961629 Marzi (Cs)
Rilegatura di: giornali, atti per uffici, enciclopedie,
tesi di laurea, libri vecchi e nuovi

Il punto sul calcio roglianese

di CESARE ODDO

La squadra rossonera continua a pagare, oltre ogni limite, lo scotto conseguente alla sfortunata gara con la Delfese. Sono solo due i punti conquistati nelle ultime tre partite, anche perché gli arbitri continuano ad accanirsi contro i nostri ragazzi, de-

fraudandoli di rigori sacrosanti e favorendo le squadre avversarie come è avvenuto nell'ultima gara contro la Bagnarese disputata sul campo neutro di Montalto. Nessun addobito, quindi, per i ragazzi di mister Aloe che, anzi, stanno approfondendo ogni energia per far superare alla loro squadra il difficile momento.

Il fatto è che qualsiasi squadra non può essere privata contemporaneamente di pedine validissime nello schema del gioco senza che tutto il complesso non abbia a risentirne. Fare a meno di elementi come Cozza e Spadafora, autentici pilastri della squadra, non può non compromettere tutto l'assetto dello schieramento, in quanto

vengono meno intesa, affiatamento, schemi collaudati e uomini chiave che rendono veramente difficile ogni incontro.

I problemi, quindi, appaiono non risolvibili almeno fino a quando la squadra potrà nuovamente schierarsi nella formazione tipo e potrà cessare il suo lungo peregrinare su campi neutri per esibirsi dinanzi al pubblico amico sul terreno del glorioso stadio «G. Giullini». La posizione in classifica è delle più tranquille e i ragazzi stanno dimostrando di poter chiudere in bellezza questo sfortunato campionato, anche se rimane il rammarico di essere stati ingiustamente costretti a mettere da parte le velleità di un piazzamento tra i primi posti della classifica. Ma l'occasione è rinviata al prossimo campionato.

La Mini Roglianese, dal canto suo, sta preparando i ragazzi per il campionato «esordienti» che inizierà tra breve. Nel frattempo si sta prodigando

per far disputare nel nostro campo sportivo l'incontro che la rappresentativa «giovanissimi» di Cosenza dovrà disputare con quella del Tirreno. Come abbiamo già riferito, tre nostri ragazzi (Marsico, Falvo e Tosti) fanno parte della rappresentativa e sono veramente motivo di soddisfazione per gli sportivi roglianesi che possono vederli all'opera nelle file della selezione cosentina sul terreno di casa.

Intanto, il campionato di terza categoria prosegue tra alti e bassi, ma la squadra è sempre attestata sulle prime posizioni e si avvia a concludere un campionato soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

Sul fronte dei contatti tra le due società c'è da registrare che tra qualche giorno si terrà un incontro tra i responsabili del due sodalizi e si spera che possa costituire un passo molto importante verso l'auspicata fusione.

Altilia: i giovani e lo sport

Non appena l'Amministrazione Comunale di Altilia ha realizzato gli impianti sportivi sia ad Altilia che a Malone, per iniziativa di gruppi di sportivi sono state organizzate due squadre di calcio che militano entrambe nella III Categoria Dilettanti. Tutte e due le squadre sono nei primi posti della classifica, avendo disputato un ottimo girone d'andata. Durante le domeniche, notevole è l'entusiasmo che si crea nel due centri abitati (Altilia-Malone). Tutte e due le squadre sono seguite da un appassionato pubblico che segue la squadra anche quando

gioca fuori casa. E' un fatto di notevole importanza per un piccolo centro. Si verificano occasioni d'incontro con amici di altri Comuni; si creano nuove conoscenze, nuovi rapporti d'amicizia; i giovani trovano di più interesse per lo sport e non per restare chiusi nelle cantine, o peggio ancora per occasioni più pericolose (droga-dell'inefficienza).

E' necessario sostenere con impegno e serietà questo tipo di iniziative che devono servire per rafforzare lo spirito di amicizia, di lealtà, di comprensione, tra i giovani. R.T.

OPINIONI

La pittura sotto esame

di PIERINO GABRIELE

In tutte le cose esiste il bello e il brutto, il buono e il cattivo, a maggior ragione questo vale anche per i quadri. Ogni essere umano è dotato d'intelletto; perciò può intendere e capire quanto vi può essere d'interessante o meno in un dipinto secondo la sua personale interpretazione, valutazione, preferenza. La pittura è un'arte che sfugge all'insegnamento meiodico e programmato in quanto, ogni opera è novità, creatività e fantasia pittorica. Ogni pittore ha il suo genere di pittura che crea lo stile personale e la tecnica di esecuzione. Si tratta di un messaggio muto che non trova tempo o limiti sin dalla notte dei tempi.

Gli esseri primitivi con disegni e segni particolari tracciati sulla sabbia, pietre, pelli, alberi, ecc., comunicavano e commerciavano avvalendosi di questi superando i disagi delle diversità linguistiche. Oggi si cerca, nella creatività del quadro, il dramma sociale, il declino ecologico, la miseria del terzo mondo, la politica, la pace universale. Nulla togliendo alla idilliacità, alla bellezza che da essa il pittore ne trae per dipingere i suoi quadri, il dipinto, se così

si vuole chiamare, deve dire qualcosa, deve comunicare quanto l'autore con la sua fantasia abbia voluto esprimere con l'opera creata. Soltanto così l'opera può essere pregevole e destinataria di meriti.

Ma basta tutto questo perché il pittore possa sentirsi pago della sua operosità? No! Perché l'opera venga ripagata di quei meriti e pregi sperati, è necessaria una critica specializzata e dibattuta (se questa è possibile).

Queste possibilità si possono ottenere soltanto in concorsi e rassegne d'arte istituite da organizzazioni artistiche culturali ove operano critici d'arte, di letteratura, giornalisti ed esperti. Alla maggior parte di queste rassegne si partecipa su invito o, se conosciuti, tramite la stampa specializzata senza alcuna riserva di qualificazione per pittori professionisti o dilettanti, in quanto non esiste (salvo l'iscrizione negli uffici competenti di professione), ma certamente non per quanto riguarda la valutazione ed i meriti di un'opera pittorica o l'autore.

Infatti, in alcuni concorsi, le opere che vengono presentate vanno firmate dietro il dipinto, proprio per an-

nullare il nome dell'autore prima che avvenga la scelta delle opere da premiare da parte della Giuria.

Alle manifestazioni internazionali vi partecipano artisti dalle più svariate nazioni, ove si nota la diversità degli stili pittorici evidenziati in oggetti, costumi tradizionali, paesaggi, ecc. sempre diversi uno dall'altro, anche se dello stesso genere di pittura.

Pittori di elevatissime quotazioni, i più celebrati della pittura contemporanea mondiale vanno alla ricerca di riconoscimenti significativi allo stesso modo del pittore meno quotato; ciò serve ad arricchire ancor di più i loro meriti e a dar valore e quotazione al proprio dipinto.

Sono i premi e la costante partecipazione a concorsi di prestigio a dare credibilità al pittore che si sottopone ad una giuria di esperti d'arte per farsi giudicare. Il curriculum artistico acquisito è Laureato d'Operosità del pittore e biglietto da visita del suo dipinto. Il gallerista è l'uomo più interessato a queste manifestazioni ad alto livello e si avvale di queste e della sua professione nella scelta per arricchire la sua galleria di quelle opere acquisibili accertandone la validità competitiva artistica e preferendo quelle con maggiore onorificenze e titoli con un curriculum più ricco da corredare il certificato di garanzia. Le quotazioni vanno stimate per i titoli e meriti che il pittore ha dato al suo dipinto, conforme alle dimensioni dell'opera, della tecnica d'esecuzione e alla validità della stessa.

Questo vale anche per il collezionista privato che investe cospicue somme di denaro, sia per passione dell'arte che per la preziosità dei dipinti andando alla ricerca di opere esclusive create dalla fantasia del pittore di cui possa fregiarsi con orgoglio la sua collezione e distinguerla dalla numerosissima schiera di quadri, non certo d'arte, ove vige il sospetto sia dell'autenticità sia della dubbia provenienza.

STUDIO DENTISTICO

Dott. Elio STAINO

ROGLIANO (CS) - Via Regina Elena
di fronte stadio comunale - Tel. 961594
Endodonzia - Conservativa - Ortodonzia - Protesi fissa e mobile
Riceve: lunedì, martedì e venerdì (ore 8-12)
mercoledì, sabato e i pomeriggi di tutti i giorni per appuntamento

CACCIATORE ALIMENTARI

La garanzia della qualità
Viale Guarasci, 10 - ROGLIANO (Cs)

'U Patre

(Dalla raccolta inedita: «Tra il serio e il faceto»)

di CESARE ODDO

De quannu Adamu s'è fattu tentare
du minicello duce da cumpagna,
i mascui au duvutu faicare,
perduta ormai nell'Eden 'a cuccagna.

'U Patreternu però l'avìa avvisatu:
— Ca dintra sulu 'u miuc è proibitu,
po' disporre de tuttu lu creatu...
Pensacce bonu, 'un fare 'u rimbambitu.

Ma Eva, 'na matina, citu citu,
allu cumpagnu suu ci l'ha proutu:
— Prova nu pocu cum'è sapuritu,
è propriu bellu, tennaru e cunchiutu...

De tannu sunnu nate ue famiglie
e i patri se su dati a travagliare
pe' dare de mangiare a figli e figlie
e pe' la propria casa fraviare.

Pe' chist'u patre ha sempre cumannatu
ed è statu lu capu da famiglia,
nu capu riveritu e rispetatu,
trattatu ccu li guanti de cinglia.

Chilli eru tempi! Ccu 'na sula occhiata
i figli cominciavano a tremare.
E si a mugliera sbagliava le 'nsauata
ua putiti prestu prestu, ripudiare.

Mo ca ue cose su tutte cangiate
e faticanu puru ue muglieri
du patre 'e quotazioni su' caute
e dinta 'a casa è sulu nu menzeri.

Si vonnu i figli, po' «dialogare»,
ma s'ha de dimostrare comprensivu,
si vannu male, u l'ha de gridare,
l'au cunzatu, perciò, comu nu civu...

C'è però ca ue cose chiù 'mportanti
ue decida illu ancora... Suamente
ha d'avire 'u cunsensu 'e tutti quanti
sinno nun se cunchiuda propriu nente.

Mentre 'sti versi provu a gnermare
Pasqualinu me vasa... Comu va?
Ed illu po' se minta a me spjegare
ca è San Giuseppe: «la festa del papà»!

Menu male, ca pe' ne 'ncuraggiare
'sta festa a tutti i patri hau dedicatu,
ma serva suu pe' cunsuare
de tutti i privilegi du passatu.

Mo veramente ma arinu de curaggiu
e seguennu l'esempiu di chiù boni,
com'è scrittu allu uibru 'e Salvalaggiu,
de patre prestu dugu 'e dimissioni.

'A pippa

(Dalla raccolta inedita:
«Addiu Vint'anni»)

3. posto al Concorso Nazionale
«Città di Mangone» 1985

di GUERINO GRECO

Si stata la cumpagna prisentusa,
a tutt' 'e parte chi l'aju putatu;
ugne tirata ere cuntegnusa,
pecchi 'sta vacca sempre l'ha vasatu!
Na vota tantu, chi le 'ntartarave
ccu 'nnu ferruzzu finu te sbullava!

Ccu tanta cura te vulla cunsare,
'nu pocu 'e banna 'e stritta 'nta li denti
mentre lu fummu all'aria cce jucava,
parla 'na ciminera 'nta li genti!
— Oh tu cchi adduru bellu chi cacciava —
ad ugne rassa certu se 'nzaccava!

'U vernu si minava la bufera,
ccu chillu friddu bruttu e tantu amaru;
era costruttu stare a lla vascata,
oppure a 'nnu pizzillu 'e focularu.
L'appiccicava sempre a 'nnu caruone,
e quantu vole puru a 'nnu tizzone!

Cent'anni arreti ere assai apprezzata,
e illu ricordu certu se 'risvegliava;
de tutti tu si stata sempre amata,
cumu pò fare 'a mamma ccu lla figlia.
Te privale a fiancu 'i maffiusi;
a lli «ritrova» granni e generusi!

Quantu sospiri supra 'sta campata,
de quannu tu si 'nnata c'ha scututu;
ma tannu 'un sinì ancora dissusata,
e duni a tutti 'nu caru salutu.

Spazi poetici

'Un tantu l'affriggere, 'un ce'è pensare,
ca lu toi nune 'nun s'è pò scurdare!

Supra 'sta terra sempre l'atleggiave!
Ca' nullu lu pitia contraddire;
cuntenta 'ncumpagna puru stave
ad ugne casa, quasi tutte 'e sire.
Quannu 'e tabacchi ere 'ncusfullata,
passava curmu 'e pace 'na sirata!

Mu doppu tantu tempu si 'mmecchiata,
cum'è mmechiata st'animella mia;
avia 'na pena sulu a te guardare
ch'era curmata de malinconia.

Quantu sospiri e versi c'haju scrittu
supra 'sta carta ccu llu core affrittu!

U «ciucciariellu nterra chi facla lli surepiti,
ha dditu a Zhu Giovanni:... «aju frunutu!
E' tuttu tempu persi ca me fai i «repti»;
p'è fare sta fina... tu l'hai volutu».

Zhu Giovanni era dulente e scunsulatu!
Disperannuse ha dditu a nnu vicinu:
era ppassatu n'annu chi mavlanu rigalatu!...
Mu signu rimastu sulu ccu llu «trainu».

P'è cchilla «retina» a fatiga scarsiava!
Ca carichi grossi tirare u nne putia;
ancuna valice da Stazioni trasportava!...
E ogni «ciucciariellu» da troppu fame le [murla.

Ma, si Zhu Giovanni fossi campatu ancoral
Avissi avuto na grossa orientera;
u «trainu» avissi acquistatu nu gran valore,
chi pussella nu «pullitru» c'hu briglia e [crinera.

Ca ogni oggettu anticu de lussu è [ddiventatu,
ccu cchillu «trainu» arripazzatu c'havia;
u serviziu l'avissi avuto assicuratu...
putannu a «guagliunelli» a spassu ppe [lla via.

Nu mmitu a nozze

di ANTONIO ALTOMARE (Roma)

Signu statu mmitatu a lu zitaggiu
de Ciccio 'u scarciatu, a Muvonu.
Me signu dittu: Nto, fatte curaggiu,
vace a sti ziti cà se sgana bonu.

Però, signu nfirmatu e m'hannu dittu
ca tri muntani tosti hann'ammazzatu;
'u vinu è speciaue, è de 'u vrittu.
Ppe cocu 'u grasta porci hannu chiamatu.

Patate n'hau vullutu na quadara
e haju caputu: 'u pranzu è spezzatellu.
C'è puru l'orchestrina de Ursara,
ma chissu un me cunsola lu ciarvellu.

Mo chin'è cumu mie cannarutu,
ccc saria jutu a pede a Muvonu!
Eu, cchi ne saccu, me signu pentutu
cà 'u manciare nun me para bonu.

E ppe nun scumparire, sà cchi dicu?...
Fazzu nu teugramma e minne fricu.

Zi'u Giovanni e Rubbinu

di ANTONIO ALTOMARE (Bari)

Aviia nu «ciucciariellu» Zhu Giovanni,
chi u chiamavadi «rubbinu» e l'è dicia:
quannu me tiri la «carretta» chi nu m'è [ngannu!

Fazzu nu «vutu» a Santa Lucia.

«Eju nu nt'è ngannu mai patrone bellu!
Però:...ccu ppaglia e acqua nun se po' stare
c'è vodi a «bifia» ppe mursellu!
Ca sutta u «trainu» nu mme poi mpajare».

«Si fossi statu nu pullitru giuvinellu,
me putadi saziare de acqua e ppaglia;
ma signu ormai nu ciuccia vecchiarellu!
E lla debbuizza a lle gamme me saglia».

«Si usi lu staffile:... è ppeju ancoral»
Te cummena nu me duni de manciare;
ca... me poi ammaccare ste osse de fore!
E llu trainu tu lassu de tirare».

«Rubbinu» era llu cchijù «ammartinatu»,
fra tutti i «ciucciarielli» c'avidi avutu;
i «zingari»... s'avianu sbarazzau,
e ppe senza sordi cri l'havlanu cedutu.

Venia mpajatu sutta a nnu «trainu»,
chi era tuttu quantu arripazzatu;
u l'è mantenia l'ha «martellina» a llu [ppeninu,
e nnu «tijillu» ppe ogni rota cutrastatu.

Nu jurnu da fore debbolizza:
ha turciutu le gamme e nterra se jjetatu;
Zhu Giovanni u tena p'è l'ha capizza,
e llu guardava tuttu disperatu.

Poverellu ejul!... C'haju patutu!
«Rubbinu» mora, ennu cumuaju de fare?
De cumpare, poverellu ejul!... Aju frunutu!
Madonna de lu Carminu!... Fallu azare.

Aquila, chi vuli 'i supra..., diciamillu

di SILVIO CORDIALE

Aquila, chi vuli 'i supra le muntagne,
cumu si' ricca tu cu' senza nente
e comu si' sperta senza avire scola,
diclame, diciamillu, pe' favure,
se di la supra vidi chissu munnu
cussì, cum'è, male cuminatu...?

Ti ramma ntra le ricchie lu taluornu
de le vitture chi curranu pe' 'n terra
dintra lu siettu di 'sa bagnarola...?
Le vidi tu le guerre chi se jannu,
cà e la, cu' muorti senza cunti
e ri missili, senz'uocchi e senza core,

puntati, cumu su', unu contr'a l'atru?
Cà, si pe' casu, nenu, ncuna vota,
mincia lu buttone, i' munnu, arrassusia,
ni distrugginu tutti, nua e idru!
'I vidi, diciami, s' i vidi, i guvernanti
c'appicciu le guerre cu' ra mente,

diciamillu, cà, a loru nu' ci piensu mancu
e guarda a tija, puru ca si' di rapinanti;
pecchi campi a'ra jurnata cum'a gente
senz'accatastamenti e senza case
e, a'ra fine, vuogliu bene a tija,
cà vni puru senza avire cunti 'n banca!

A Emilio Morrone

(Su richiesta del fratello dello scomparso autore pubblichiamo questa poesia, segno di umana sensibilità. «RoSetema» rivolge un commosso pensiero all'amico immaturamente scomparso).

di ANTONIO COSTANZO

E' morto si è morto
oh che commozione
son già tre giorni è morto
Emilio Morrone.

Era una gran partita
Cosenza e Scala
ma quella triste giornata
giuocar Lui non volea.

La sua povera Mamma
non c'è lo volea mandare
ma l'arbitro coagiuose
Morrone dai a giuocar.

Partirono con il pulmann
tutti pien di gloria
sempre con la speranza
di riportar vittoria.

Arrivati al campo
cominciò la partita
ma la squadra del Cosenza
si era già accanita.

La palla sempre sempre
sulla nostra porta battea
ma Emilio Morrone
tutte le respingeva.

Ma all'ultimo minuto
quella partita di grazia
sentite miei Signori
successe una disgrazia.

Mentre il Cosenza
era tutta in festa
colpirono a Morrone
con un calcio in testa.

Il povero Morrone
cadde per terra all'atto
i Cosenzini accorsero
che cosa ti hanno fatto.

Pur Lui non rispondea
avea perduto i sensi
Morrone Morrone parla
ne siamo rimasti senza.

Ma all'ultimo minuto
chiamava la sua Mamma
che nel suo povero cuore
c'era una gran fiamma.

Nella sua cassa funebre
fu vestito da giocatore
figuratevi la Mamma
che pianto e che dolore.

Morrone Emilio mio
rispondi a mamma tua
che ti accompagna
Addio Addio Addio.

Rispondimi Rispondimi
il mio cuore è distrutto
ormai nessuno parla
Cosenza è tutta in lutto.

Emilio Morrone
è morto per lo sport
come muoiono per la Patria
i propri Patrioti

Da Garibaldino a Borbone

(Pubblicata sul volume «L'epopea garibaldina»
di Gino Parente e Guido Massarelli; ed. «Il
Pungolo Verde»).

di PIERINO GABRIELE

Il motto è di ieri:
la fuori straniero
è arrivato Peppino
con i garibaldini.

Eravamo bambini
giocavamo ai garibaldini,
sentivamo nel cuore
il patrio amore.

Berretti rossi garibaldini,
eran borboni
i berretti neri;
va fuori straniero!

Al collo un fazzoletto
un bastone con uno spago legato
per fucile imbracciato:
va fuori straniero!

Fra fossati
e ruderi di case diroccate
davano l'assalto alle barricate:
va fuori straniero!

Nel simulare il combattimento
dai feriti giungevano lamenti
il motto è di ieri;
va fuori straniero!

'Nu cântu - 'Nu vîntu

di PEPPINO ARABIA

'Nu cântu
De pace
E' puglia
Vammace.

'Nu cântu
D'amore
Te duna
Vigure.

'Nu cântu
De zita
Te rida
La vita.

'Nu cântu
D'affettu
Te sazia
Llu pèttu.

'Nu cântu
De fore
Te trasa
Ntr' u core!...

'Nu vîntu
'Nfuriatu
Te scippa
Llu jalu.

'Nu vîntu
De ruga
'A pace
Te 'nfuga.

'Nu vîntu
De 'ngaglia
T'assarta,
Te scaglia.

'Nu vîntu
D' a chjizza
D'u bene
Te spazza.

'Nu vîntu
De mare
Te jodi
Tremare...

 **SENSAZIONALE!!!** 

**Prezzi sgommati
su tutta la gamma di pneumatici
per auto**

MICHELIN

GOOD YEAR

PIRELLI

 **Sconto del 30 per cento
sul listino dello scorso anno** 

 (disponibili 5.000 pneumatici) 

SPIZZIRRI AUTORICAMBI

Piazza Zumbini - Cosenza

telefoni: 38245 - 38246

**L'irripetibile offerta è valida fino al
10 aprile 1986 (salvo esaurimento).**